

No. 54301*

**Switzerland
and
Italy**

Agreement on police and customs cooperation between the Swiss Federal Council and the Government of the Italian Republic. Rome, 14 October 2013

Entry into force: *1 November 2016, in accordance with article 43*

Authentic text: *Italian*

Registration with the Secretariat of the United Nations: *Switzerland, 28 February 2017*

**No UNTS volume number has yet been determined for this record. The Text(s) reproduced below, if attached, are the authentic texts of the agreement /action attachment as submitted for registration and publication to the Secretariat. For ease of reference they were sequentially paginated. Translations, if attached, are not final and are provided for information only.*

**Suisse
et
Italie**

Accord de coopération policière et douanière entre le Conseil fédéral suisse et le Gouvernement de la République italienne. Rome, 14 octobre 2013

Entrée en vigueur : *1^{er} novembre 2016, conformément à l'article 43*

Texte authentique : *italien*

Enregistrement auprès du Secrétariat de l'Organisation des Nations Unies : *Suisse,
28 février 2017*

**Aucun numéro de volume n'a encore été attribué à ce dossier. Les textes disponibles qui sont reproduits ci-dessous sont les textes originaux de l'accord ou de l'action tels que soumis pour enregistrement. Par souci de clarté, leurs pages ont été numérotées. Les traductions qui accompagnent ces textes ne sont pas définitives et sont fournies uniquement à titre d'information.*

[ITALIAN TEXT – TEXTE ITALIEN]

**ACCORDO SULLA COOPERAZIONE DI POLIZIA E DOGANALE
TRA IL CONSIGLIO FEDERALE SVIZZERO
E IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA**

Il Consiglio Federale Svizzero e il Governo della Repubblica Italiana,
di seguito denominati “Parti”,

desiderosi di rafforzare la cooperazione di polizia, particolarmente in prossimità della frontiera comune, allo scopo di salvaguardare l’ordine pubblico e la sicurezza pubblica, nonché di lottare efficacemente contro i traffici illeciti, l’immigrazione illegale e la criminalità transfrontaliera;

in considerazione dell’Accordo del 26 ottobre 2004 tra la Confederazione Svizzera, l’Unione europea e la Comunità europea riguardante l’associazione della Svizzera all’attuazione, all’applicazione e allo sviluppo dell’Acquis di Schengen, in particolare il Codice Frontiere Schengen e il Catalogo Schengen “Cooperazione di polizia – Raccomandazioni e migliori pratiche”;

tenuto conto del Protocollo del 17 settembre 2002 tra la Confederazione Svizzera e la Repubblica Italiana relativo all’istituzione di centri di cooperazione di polizia e doganale;

tenuto conto dell’Intesa d’esecuzione del 17 novembre 2009 sulle consegne sorvegliate transfrontaliere tra l’Italia e la Svizzera;

tenuto conto del Protocollo operativo del 4 marzo 2011 tra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell’Interno della Repubblica Italiana e l’Ufficio Federale di Polizia del Dipartimento Federale di Giustizia e Polizia della Confederazione Svizzera finalizzato all’intensificazione della collaborazione bilaterale nella lotta alla criminalità organizzata e alla localizzazione dei patrimoni di provenienza illecita;

richiamando le Convenzioni adottate dalle Nazioni Unite in materia di lotta alla droga e al terrorismo, nonché la Convenzione contro la Criminalità Organizzata Transnazionale, firmata da entrambe le Parti a Palermo il 12 dicembre 2000 e i relativi protocolli sulla tratta di persone e il traffico di migranti, entrambi firmati il 12 dicembre 2000 dall’Italia e il 2 aprile 2002 dalla Svizzera;

richiamando la Convenzione di Strasburgo per la protezione delle persone in relazione all’elaborazione automatica dei dati a carattere personale, ratificata dall’Italia il 29 marzo 1997 e dalla Svizzera il 2 ottobre 1997;

convengono quanto segue:

Titolo I - Definizioni e obiettivi della cooperazione

Articolo 1

Obiettivi

Le Parti, nel rispetto della propria sovranità nazionale, delle proprie leggi, nonché delle competenze territoriali delle autorità amministrative e giudiziarie, attuano una cooperazione transfrontaliera tra i rispettivi organi competenti, anche mediante la definizione di nuove modalità di cooperazione in materia di polizia e le attività del centro comune.

Articolo 2

Autorità competenti

Le Autorità competenti ai fini dell'applicazione del presente Accordo sono, ciascuna nell'ambito delle proprie attribuzioni:

- per la Repubblica Italiana, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno. Limitatamente ai soli aspetti doganali, il Ministero dell'Economia e delle Finanze attraverso le sue articolazioni;
- per la Confederazione Svizzera, le autorità federali in materia di polizia, di immigrazione e di dogana, in particolare il Corpo delle guardie di confine, nonché le polizie cantonali e le autorità cantonali in materia di migrazione.

Articolo 3

Zona di frontiera

Per esercitare determinate modalità di cooperazione espressamente definite dal presente Accordo, la zona di frontiera è costituita:

- per la Repubblica Italiana: dai territori delle Province di Aosta, di Verbano-Cusio-Ossola, di Varese, di Como, di Sondrio e di Bolzano;
- per la Confederazione Svizzera: dai territori dei Cantoni del Vallese, del Ticino e dei Grigioni.

Articolo 4

Definizioni

Ai fini del presente Accordo si intendono per:

- "centro comune", il centro di cooperazione di polizia e doganale istituito sulla base del Protocollo del 17 settembre 2002 tra la Confederazione Svizzera e la Repubblica Italiana, relativo all'istituzione di centri di cooperazione di polizia e doganale;
- "agenti", le persone appartenenti alle amministrazioni territorialmente competenti delle due Parti, o impiegate nel centro comune, o destinate alle unità miste operanti alla frontiera comune;

- “sorveglianza”, l’applicazione di tutte le disposizioni normative delle Parti, riguardanti la salvaguardia dell’ordine pubblico e della sicurezza pubblica e in particolare la lotta ai traffici illeciti e all’immigrazione illegale.

Titolo II - Disposizioni generali sulla cooperazione

Articolo 5

Ambito della cooperazione

1. Le Parti, nel quadro delle loro competenze, in linea con le rispettive legislazioni nazionali e con gli obblighi internazionali assunti da entrambe, cooperano ai fini della prevenzione e della repressione della criminalità nelle sue varie manifestazioni e in particolare per contrastare:
 - a. la criminalità organizzata transnazionale;
 - b. i reati contro la vita e l’integrità fisica;
 - c. i reati contro il patrimonio;
 - d. la produzione illecita e il traffico di sostanze stupefacenti, psicotrope e dei loro precursori;
 - e. la tratta di persone e il traffico di migranti;
 - f. i reati contro il patrimonio storico e culturale;
 - g. i reati economici e finanziari, anche al fine della localizzazione dei patrimoni di provenienza illecita;
 - h. la criminalità informatica, con particolare riguardo agli attacchi alle infrastrutture critiche.
2. Le Parti collaborano inoltre nella prevenzione e repressione di atti terroristici in conformità alla normativa in vigore nei propri Paesi e agli obblighi internazionali, comprese le pertinenti Convenzioni internazionali e Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Articolo 6

Forme di cooperazione

1. Le Autorità competenti, al fine di dare attuazione alle disposizioni dell’articolo 5, collaborano secondo le seguenti modalità:
 - a. lo scambio di informazioni, in particolare su:
 - i reati, i criminali, le organizzazioni criminali, il loro *modus operandi*, le loro strutture e i loro contatti;
 - i tipi di stupefacenti e di sostanze psicotrope, i loro precursori e sostanze chimiche di base, i luoghi e metodi di produzione, i canali e mezzi utilizzati dai trafficanti, le tecniche di occultamento, nonché i metodi di funzionamento dei controlli antidroga alle frontiere e l’impiego di nuovi mezzi tecnici, compresi i metodi di addestramento e di utilizzo di unità cinofile antidroga;
 - i reati di terrorismo, i terroristi, le organizzazioni terroristiche, il loro *modus operandi*, le loro strutture e i loro contatti;

- gli strumenti legislativi e scientifici al fine di combattere il crimine, comprese le informazioni sull'analisi della minaccia criminale e terroristica;
 - i metodi impiegati per il contrasto alla tratta di esseri umani e al traffico di migranti;
 - i passaporti ed altri documenti di viaggio, visti, timbri di ingresso ed uscita, al fine di individuare documenti falsi;
 - i reati economici e finanziari, il riciclaggio e il reimpiego di denaro, il tracciamento dei patrimoni di provenienza illecita e le infiltrazioni criminali nelle società che partecipano a procedure di appalto per lavori pubblici;
- b. lo scambio di esperienze, attraverso:
- l'adozione, nel rispetto delle condizioni stabilite dalla normativa nazionale di ciascun Paese, delle misure necessarie a consentire l'impiego di tecniche investigative speciali, come le operazioni sotto copertura, le consegne sorvegliate e le osservazioni;
 - la condivisione di migliori prassi riferite ai settori di cooperazione di cui all'articolo 5 del presente Accordo, anche mediante la redazione di manuali;
 - la condivisione di migliori prassi nell'ambito del monitoraggio finanziario degli appalti pubblici, con particolare attenzione all'accertamento delle infiltrazioni criminali nelle società che partecipano alle procedure di assegnazione dei lavori pubblici;
- c. la formazione professionale congiunta attraverso moduli formativi, in particolare per i servizi nella zona di frontiera; a tale scopo saranno individuati punti di contatto per la pianificazione e l'esecuzione dei corsi;
- d. l'utilizzo di tecniche specialistiche per il contrasto della criminalità;
- e. la definizione di misure congiunte di sorveglianza della frontiera comune, se del caso istituendo unità miste, secondo le modalità definite nel Titolo IV del presente Accordo;
- f. l'adozione di misure di contrasto al traffico illecito di stupefacenti, sostanze psicotrope o altre merci, quali le consegne sorvegliate transfrontaliere, secondo le modalità di cui all'Intesa d'esecuzione del 17 novembre 2009 sulle consegne sorvegliate transfrontaliere tra l'Italia e la Svizzera;
- g. l'attività del centro comune.
2. Le Autorità competenti stabiliscono di comune accordo procedure di informazione nonché piani di intervento congiunti per le situazioni che necessitino un coordinamento delle rispettive unità, in particolare:
- a. in occasione di avvenimenti che mettono in pericolo l'ordine pubblico e la sicurezza pubblica e che richiedono l'adozione di particolari misure di polizia nella zona di frontiera;
 - b. in presenza di atti criminosi di particolare gravità verificatisi sul territorio di una Parte e di interesse per l'altra Parte;
 - c. in caso di ricerche di autori di reato in fuga;
 - d. in caso di incremento del flusso di persone in transito alla frontiera.

Articolo 7
Assistenza su richiesta

1. La cooperazione nell'ambito del presente Accordo avrà luogo sulla base di richieste di assistenza da parte dell'Autorità competente interessata.

2. Le richieste di assistenza sono presentate per iscritto. In caso di urgenza le richieste possono essere comunicate oralmente, ma devono essere confermate per iscritto entro quarantotto ore.
3. Le richieste di assistenza contengono:
 - a. l'indicazione dell'Autorità richiedente e dell'Autorità richiesta;
 - b. informazioni dettagliate sul caso;
 - c. lo scopo ed i motivi della richiesta;
 - d. una descrizione dell'assistenza richiesta;
 - e. qualsiasi altra informazione che possa contribuire all'effettiva esecuzione della richiesta.

Articolo 8

Rifiuto di assistenza

1. L'assistenza prevista nel presente Accordo può essere respinta, totalmente o in parte, se l'Autorità competente interessata ritiene che l'esecuzione della richiesta possa compromettere la sovranità, la sicurezza, l'ordine pubblico o altri interessi fondamentali del proprio Stato, o ritenga che sia in contrasto con la normativa nazionale vigente nel proprio Paese o con i propri obblighi internazionali.
2. L'assistenza può essere inoltre rifiutata se l'esecuzione della richiesta implica un onere eccessivo per le risorse dell'Autorità competente richiesta.
3. Qualora possibile, l'Autorità competente richiesta, prima di prendere una decisione sul rifiuto dell'assistenza richiesta nell'ambito del presente Accordo, si consulta con l'Autorità competente richiedente al fine di stabilire se l'assistenza può essere fornita a determinate condizioni. Qualora l'Autorità competente richiedente accetti di ricevere l'assistenza alle condizioni proposte, essa dovrà ottemperarvi.
4. L'Autorità competente richiedente riceve notifica scritta e motivata sul totale o parziale rifiuto di eseguire la richiesta.

Articolo 9

Esecuzione delle richieste

1. L'Autorità competente richiesta adotta tutte le misure atte a garantire la sollecita e completa esecuzione delle richieste comunicandone gli esiti all'Autorità competente richiedente.
2. L'Autorità competente richiedente sarà immediatamente informata di qualsiasi circostanza che impedisce l'esecuzione della richiesta o ne causa un ritardo considerevole.
3. Se l'esecuzione della richiesta non rientra tra i poteri dell'Autorità richiesta, quest'ultima provvede a darne immediata notifica all'Autorità competente richiedente.

4. L'Autorità competente richiesta può chiedere tutte le informazioni che ritiene necessarie alla adeguata esecuzione della richiesta.

Articolo 10

Assistenza spontanea

In casi particolari, nel rispetto della propria normativa nazionale, le Autorità competenti possono comunicarsi spontaneamente, anche senza una preventiva richiesta, informazioni utili a prevenire minacce concrete alla sicurezza, all'ordine pubblico o a contrastare la criminalità.

Titolo III - Modalità particolari di cooperazione di polizia

Articolo 11

Osservazione transfrontaliera

1. Gli agenti di una delle Parti, secondo le modalità stabilite nell'articolo 40 della Convenzione di Applicazione dell'Accordo di Schengen e delle relative normative nazionali di attuazione, possono, previa autorizzazione, ad eccezione dei casi di particolare urgenza, proseguire per l'intero territorio dell'altra Parte l'osservazione transfrontaliera nei confronti di un soggetto che si presume abbia partecipato alla commissione di un reato che può dar luogo ad estradizione in base alla Convenzione europea di estradizione del 13 dicembre 1957, o, se necessario, di una persona nei confronti della quale sussistono fondati motivi di ritenere che possa condurre all'identificazione o alla localizzazione del menzionato soggetto.
La richiesta di autorizzazione, che sarà sempre trasmessa in copia al centro comune, deve essere rivolta:
 - per la Repubblica Italiana, alla Direzione Centrale della Polizia Criminale – Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia;
 - per la Confederazione Svizzera, al settore svizzero del centro comune.
2. L'osservazione transfrontaliera in casi di urgenza di cui al paragrafo 2 dell'articolo 40 della Convenzione di Applicazione dell'Accordo di Schengen è ammissibile per i reati elencati al paragrafo 7 dello stesso articolo 40, quando non è stato possibile richiedere l'autorizzazione preventiva all'Autorità competente. In questi casi l'attraversamento della frontiera è immediatamente comunicato al centro comune che è deputato ad avvertire:
 - per la Repubblica Italiana, la Direzione Centrale della Polizia Criminale – Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia;
 - per la Confederazione Svizzera, la Centrale operativa dell'Ufficio federale di polizia.
3. Gli agenti addetti all'osservazione sono:
 - per la Repubblica Italiana, gli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria ai sensi della normativa nazionale;

- per la Confederazione Svizzera, gli agenti di polizia della Confederazione e dei Cantoni, nonché gli agenti del Corpo delle guardie di confine e delle sezioni antifrode doganali.

Articolo 12

Inseguimento transfrontaliero

1. Gli agenti di una delle Parti, secondo le modalità stabilite nell'articolo 41 della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen e nelle relative procedure interne di attuazione, possono, senza limiti di tempo e di spazio, proseguire l'inseguimento sul territorio dell'altra Parte:
 - di soggetti colti in flagranza di reato per il quale è ammessa l'extradizione;
 - di persone evase.
2. Al momento del passaggio della frontiera, l'inseguimento deve essere comunicato al centro comune, che è deputato ad avvertire:
 - per la Repubblica Italiana, la Direzione Centrale della Polizia Criminale – Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia;
 - per la Confederazione Svizzera, la Centrale operativa dell'Ufficio federale di polizia.
3. Se non è stata formulata alcuna richiesta di cessazione dell'inseguimento e se gli agenti del territorio su cui avviene l'inseguimento non possono intervenire in tempo utile, gli agenti che eseguono l'inseguimento possono fermare la persona inseguita sino a quando gli agenti della Parte nel cui territorio avviene l'inseguimento non possono verificare l'identità o procedere all'adozione di misure necessarie.
4. Gli agenti addetti all'inseguimento sono:
 - per la Repubblica Italiana, gli ufficiali e agenti di polizia giudiziaria ai sensi della normativa nazionale;
 - per la Confederazione Svizzera, gli agenti di polizia della Confederazione e dei Cantoni, nonché gli agenti del Corpo delle guardie di confine e delle sezioni antifrode doganali.

Articolo 13

Consegne sorvegliate

1. In conformità con le rispettive normative nazionali vigenti, previa richiesta delle Autorità competenti della Parte richiedente, la Parte richiesta può autorizzare sul suo territorio l'importazione sorvegliata, il transito sorvegliato o l'esportazione sorvegliata.
2. Le consegne sorvegliate sono effettuate in virtù delle modalità disciplinate dall'Intesa d'esecuzione del 17 novembre 2009 sulle consegne sorvegliate transfrontaliere tra l'Italia e la Svizzera.

Articolo 14

Interventi comuni

Allo scopo di intensificare la cooperazione, le Autorità competenti formano, in caso di necessità, gruppi misti di analisi, di lavoro e di indagine in cui agenti di una Parte assumono, in occasione di interventi sul territorio dell'altra Parte, funzioni di consulenza e assistenza.

Articolo 15

Distacco di personale di collegamento

Le Autorità competenti, nel rispetto della normativa nazionale e di comune intesa, possono distaccare personale con funzione di collegamento al fine di promuovere ed accelerare la cooperazione, soprattutto lo scambio di informazioni e l'adempimento di richieste di assistenza.

Articolo 16

Protezione testimoni

1. Le Autorità competenti cooperano, in base alla normativa nazionale, per proteggere i testimoni e i loro familiari (qui di seguito «persone da proteggere»).
2. La cooperazione comprende in particolare lo scambio di informazioni necessarie alla protezione delle persone, nonché la loro accoglienza e assistenza.
3. Un'intesa d'esecuzione tra le Autorità competenti disciplina in ogni singolo caso le modalità della cooperazione nell'ambito dell'accoglienza di persone da proteggere.
4. Le persone da proteggere ammesse nel programma di protezione testimoni della Parte richiedente, non sono integrate nel programma di protezione testimoni della Parte richiesta. Nel contesto della cooperazione riguardante la protezione di tali persone, si applica la normativa nazionale della Parte richiesta.
5. La Parte richiedente si fa carico delle spese di sostentamento delle persone da proteggere e delle altre misure di cui ha richiesto l'adozione. La Parte richiesta assicurerà gli oneri derivanti dall'impiego del personale di polizia preposto ai servizi di protezione.
6. La Parte richiesta può porre fine alla cooperazione se motivi gravi lo giustificano e se ne ha informato precedentemente la Parte richiedente. In tali casi la Parte richiedente è tenuta a riprendere in custodia le persone da proteggere.

Articolo 17

Misure in caso di pericolo grave ed imminente

1. In caso di un pericolo grave ed imminente per la vita o l'integrità fisica delle persone, gli agenti di una Parte possono attraversare la frontiera comune senza la preventiva autorizzazione dell'altra Parte, per adottare, nella zona di frontiera sul territorio dell'altra Parte contraente, le misure temporanee necessarie.
2. Un pericolo imminente ai sensi del paragrafo 1 sussiste se vi è il rischio che, in caso di attesa dell'intervento degli agenti dell'altra Parte, il pericolo si concretizzi.
3. Gli agenti che intervengono sono tenuti a informare senza indugio le Autorità dell'altra Parte specificate al successivo paragrafo 5. Quest'ultime confermano di essere state informate e adottano senza indugio le misure necessarie per prevenire il pericolo e per assumere il controllo della situazione. Gli agenti che intervengono sono autorizzati a operare sul territorio dell'altra Parte unicamente finché quest'ultima non abbia adottato le misure necessarie per prevenire il pericolo. Gli agenti che intervengono sono tenuti a rispettare le direttive dell'altra Parte.
4. Gli agenti che intervengono sono tenuti a rispettare le disposizioni del presente articolo e la normativa nazionale della Parte sul cui territorio operano. Le misure adottate dagli agenti che intervengono sono ascritte all'altra Parte.
5. La comunicazione deve essere trasmessa:
 - per la Repubblica Italiana, alla Direzione Centrale della Polizia Criminale – Servizio Cooperazione Internazionale di Polizia e al settore italiano del centro comune;
 - per la Confederazione Svizzera, al settore svizzero del centro comune.

Articolo 18

Assistenza in caso di eventi di vasta portata, catastrofi e sinistri gravi

1. Fatte salve le disposizioni della Convenzione del 2 maggio 1995 tra la Confederazione Svizzera e la Repubblica Italiana sulla cooperazione nel campo della previsione e della prevenzione dei rischi maggiori e dell'assistenza reciproca in caso di catastrofi naturali o dovute all'attività dell'uomo, le Autorità competenti si assistono reciprocamente, nel rispetto della normativa nazionale, in occasione di manifestazioni di massa ed eventi simili di vasta portata, così come in caso di catastrofi e sinistri gravi:
 - a. informandosi reciprocamente il più presto possibile su eventi o situazioni di questo tipo che possono avere ripercussioni transfrontaliere e sulle relative evoluzioni;
 - b. adottando e coordinando le misure in materia di polizia necessarie sul loro territorio in caso di situazioni con ripercussioni transfrontaliere;
 - c. prestando assistenza, nel limite del possibile, su richiesta della Parte sul cui territorio si verifica l'evento o la situazione, mediante l'invio di agenti, specialisti e consulenti, nonché mediante la fornitura di attrezzature.
2. Nel caso di invio di agenti di una Parte nel territorio dell'altra Parte, le Autorità competenti possono, attraverso uno specifico accordo, affidare loro compiti esecutivi,

comprese le competenze di pubblica autorità. Tali compiti potranno essere svolti unicamente sotto la direzione del servizio responsabile e nel rispetto della normativa nazionale della Parte sul cui territorio avviene l'intervento. Le misure adottate dagli agenti che intervengono sono ascritte all'altra Parte.

Articolo 19

Sostegno in situazioni di crisi o eventi straordinari

1. Una Parte può richiedere il sostegno di un'unità speciale dell'altra Parte per affrontare una situazione di crisi o degli eventi straordinari. Le Autorità competenti della Parte richiesta possono accogliere o respingere tale richiesta, oppure proporre un altro tipo di assistenza. La richiesta deve indicare il genere di assistenza di cui si ha bisogno, illustrarne la necessità in ottica operativa ed essere indirizzata all'Autorità competente.
2. Per unità speciali s'intendono le unità di un'Autorità competente che hanno il compito speciale di fronteggiare situazioni di crisi o eventi straordinari. Le Autorità competenti si informano reciprocamente sulle unità speciali di cui dispongono e sulle forme di assistenza che sono in grado di offrire in situazioni di crisi o eventi straordinari.
3. Per situazioni di crisi s'intendono le situazioni in cui le Autorità competenti di una Parte hanno fondati motivi di ritenere che sia stato commesso un reato che costituisce un pericolo imminente e reale per le persone, le proprietà, le infrastrutture o le istituzioni di tale Parte.
4. Per eventi straordinari s'intendono gli eventi che le Autorità competenti di una Parte non sono più in grado di fronteggiare con i propri mezzi.
5. L'assistenza richiesta può consistere, d'intesa fra le competenti Autorità, nella fornitura di attrezzature e nella trasmissione di conoscenze specifiche alla Parte richiedente, nonché nello svolgimento di interventi sul suo territorio, se necessario anche con l'uso delle armi di servizio alle condizioni di cui all'articolo 32 del presente Accordo.
6. Negli interventi sul territorio della Parte richiedente, gli agenti dell'unità speciale della Parte che presta assistenza sono autorizzati ad operare e ad adottare tutte le misure necessarie per preparare l'assistenza richiesta. In tale contesto, essi operano sotto la responsabilità, la direzione e la sfera di competenza della Parte richiedente, rispettandone le disposizioni ed attenendosi alle competenze loro attribuite dalla propria normativa nazionale.

Articolo 20

Agenti di sicurezza nell'aviazione

1. Le Autorità competenti, in conformità con la propria normativa nazionale, potranno cooperare prevedendo l'impiego di agenti di sicurezza in base alle convenzioni relative all'aviazione civile internazionale che sono per esse vincolanti.

2. Ai sensi del presente Accordo, per agenti di sicurezza nell'aviazione s'intendono gli agenti delle autorità di sicurezza così definiti dalle Parti, appositamente istruiti e incaricati di salvaguardare la sicurezza a bordo degli aeromobili.
3. La cooperazione potrà comprendere in particolare l'impiego di agenti di sicurezza sui voli fra i territori delle due Parti.
4. I dettagli della cooperazione, soprattutto le questioni riguardanti l'impiego operativo degli agenti di sicurezza nell'aviazione, saranno disciplinati in un accordo.

Articolo 21

Sostegno in caso di rimpatri e allontanamenti congiunti

1. Le Autorità competenti si sostengono vicendevolmente, nel rispetto dei loro obblighi internazionali, nel rimpatrio di cittadini di Stati terzi destinatari di provvedimenti di allontanamento. Esse si informano tempestivamente sui rimpatri previsti e, nella misura del possibile, offrono il proprio contributo all'altra Parte.
2. In caso di rimpatri congiunti le Autorità competenti si accordano su chi accompagna le persone da rimpatriare e sulle misure di sicurezza.
3. Le Autorità competenti potranno concordare lo svolgimento di attività congiunte di frontiera per la prevenzione e il contrasto all'immigrazione illegale, compresi i pattugliamenti congiunti.

Articolo 22

Transito

1. Fatte salve le altre disposizioni del presente Accordo e la Convenzione dell'11 marzo 1961 tra la Confederazione Svizzera e la Repubblica Italiana relativa agli uffici a controlli nazionali abbinati e al controllo in corso di viaggio, se gli agenti di una Parte indossano l'uniforme o sono muniti di armi di servizio, equipaggiamenti speciali o viaggiano a bordo di mezzi di servizio, il loro transito nella zona di frontiera dell'altra Parte deve essere annunciato, prima del passaggio alla frontiera:
 - per la Repubblica Italiana, al settore italiano del centro comune;
 - per la Confederazione Svizzera, al settore svizzero del centro comune.
2. Se il transito riguarda una parte del territorio oltre la zona di frontiera, è necessaria l'autorizzazione preventiva rilasciata dalle rispettive Autorità competenti. La richiesta potrà essere veicolata anche attraverso il centro comune.
3. Nei casi previsti ai paragrafi 1 e 2, gli agenti in transito non possono svolgere funzioni di polizia nel territorio dell'altra Parte e sono soggetti alla normativa nazionale di quest'ultima, comprese le disposizioni sulla circolazione stradale.

Titolo IV- Cooperazione diretta nella zona di frontiera

Articolo 23 *Pattugliamento misto*

1. Gli agenti delle Parti possono partecipare a pattuglie miste nella zona di frontiera.
2. Le pattuglie miste attuano una cooperazione transfrontaliera nei settori individuati dall'articolo 5.
3. Gli agenti di una Parte operanti sul territorio dell'altra Parte svolgono il ruolo di osservatori, offrono assistenza, consultazione ed informazioni; non possono eseguire autonomamente misure di polizia.
4. I diritti e gli obblighi degli agenti, nonché le condizioni di esecuzione delle operazioni previste, sono disciplinati dalla normativa nazionale del Paese in cui si svolgono le operazioni.

Articolo 24 *Attuazione del pattugliamento misto*

Le Autorità preposte a definire le modalità dei pattugliamenti misti sono:

- per la Repubblica Italiana, la Direzione Centrale della Polizia Criminale – Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia;
- per la Confederazione Svizzera, il settore svizzero del centro comune.

Articolo 25 *Misure transfrontaliere in ambito ferroviario e lacustre*

1. Per salvaguardare la sicurezza e l'ordine pubblico in ambito ferroviario transfrontaliero, gli agenti delle Autorità competenti di una Parte sono autorizzati a proseguire un atto ufficiale iniziato a bordo di un treno sul proprio territorio conformemente alla propria normativa nazionale, fino alla prima fermata prevista sul territorio dell'altra Parte. In tali casi, qualora necessario, gli agenti sono autorizzati a fermare una persona sul territorio dell'altra Parte, fino all'arrivo degli agenti di quest'ultima.
2. In conformità con le rispettive normative nazionali, gli agenti di una Parte possono essere autorizzati a salire a bordo di un treno all'ultima fermata prevista sul territorio dell'altra Parte, per avere la possibilità di adottare misure finalizzate alla salvaguardia della sicurezza e dell'ordine pubblico.
3. I paragrafi 1 e 2 si applicano per analogia in ambito lacustre.

4. Le Autorità competenti provvedono affinché gli agenti dell'altra Parte possano utilizzare gratuitamente tali mezzi di trasporto e dispongano di spazi sufficienti, secondo le circostanze, per eseguire gli atti ufficiali.
5. Sono fatte salve eventuali disposizioni più articolate previste negli accordi tra le Parti riguardo ai controlli negli uffici nazionali abbinati e in corso di viaggio nel settore della circolazione delle persone e delle merci.
6. Le modalità applicative per le disposizioni del presente articolo saranno definite dalle Autorità competenti attraverso appositi accordi di esecuzione ai sensi dall'articolo 38.

Articolo 26

Servizi di scorta transfrontalieri

1. Le Autorità competenti possono autorizzare lo svolgimento nel proprio territorio di servizi di scorta a personalità esposte dell'altra Parte, secondo la propria normativa nazionale.
2. Per quanto attiene ai servizi di scorta che interessano la zona di frontiera, essi devono essere annunciati al centro comune prima del passaggio della frontiera; quest'ultimo dovrà informare immediatamente gli organismi nazionali competenti.
3. Dal momento del passaggio della frontiera, gli agenti di scorta sono accompagnati durante il servizio dagli agenti della Parte sul cui territorio operano e sono sottoposti al loro controllo.
4. Gli agenti di scorta possono portare la propria arma di servizio, alle condizioni di cui all'articolo 32.
5. Lungo gli itinerari utilizzati dalle scorte, i veicoli impiegati sono sottoposti alle norme della circolazione stradale del territorio della Parte in cui operano.
6. Il presente articolo non si applica alle riammissioni, agli allontanamenti di stranieri in posizione irregolare e alle estradizioni.

Titolo V - Centro comune

Articolo 27

Organizzazione

1. Il centro comune, istituito ai sensi del Protocollo del 17 settembre 2002 tra la Confederazione Svizzera e la Repubblica Italiana relativo all'istituzione di centri di cooperazione di polizia e doganale in prossimità della frontiera comune delle due Parti, è destinato ad accogliere personale composto da agenti di entrambe le Parti.

2. Nell'ambito delle loro rispettive competenze, gli agenti in servizio nel centro comune lavorano in gruppo, si assistono reciprocamente, si scambiano informazioni sulla cooperazione transfrontaliera, le raccolgono, le analizzano e le trasmettono senza pregiudicare lo scambio di informazioni per il tramite degli organi centrali nazionali e della cooperazione diretta.

Articolo 28

Gestione delle informazioni

1. Per adempiere i propri compiti ai sensi del presente Accordo, il centro comune avrà cura di annotare, tramite un registro degli eventi, tutte le domande trattate dalle Parti. Soltanto gli agenti in servizio nel centro comune hanno accesso diretto a questo sistema di controllo delle pratiche.
2. Le modalità di gestione, trattamento, conservazione e cancellazione delle informazioni presso il centro comune, saranno definite congiuntamente, in conformità con le rispettive legislazioni nazionali in base alle procedure previste dal Protocollo del 17 settembre 2002 tra la Confederazione Svizzera e la Repubblica Italiana relativo all'istituzione di centri di cooperazione di polizia e doganale.

Titolo VI - Protezione dei dati

Articolo 29

Limiti relativi all'utilizzo delle informazioni e dei documenti

1. Conformemente alle proprie legislazioni nazionali, le Autorità competenti si impegnano a garantire un livello di protezione dei dati personali che soddisfi la Convenzione del Consiglio d'Europa del 28 gennaio 1981.
2. Le Parti concordano che i dati personali e sensibili trasmessi nel quadro del presente Accordo siano utilizzati unicamente per gli scopi da esso previsti e in conformità con le condizioni richieste dalla Parte che ha trasmesso i dati.
3. I dati personali e le informazioni sensibili scambiati fra le Parti sono, conformemente alla normativa nazionale, protetti in virtù degli stessi standard che si applicano ai dati nazionali.
4. L'Autorità competente che ha trasmesso i dati assicura che essi siano precisi, completi e aggiornati, nonché adeguati e pertinenti allo scopo per cui vengono trasmessi.
5. Le informazioni e i documenti forniti da un'Autorità competente conformemente al presente Accordo non possono essere divulgati a terzi, né essere utilizzati per finalità diverse da quelle per le quali sono stati richiesti e forniti, se non previa approvazione espressa e scritta dell'Autorità competente che li ha forniti.

6. A richiesta dell'Autorità trasmittente, l'Autorità ricevente è tenuta a rettificare, bloccare o cancellare, conformemente alla propria normativa nazionale, i dati ricevuti ai sensi del presente Accordo che siano inesatti o incompleti, oppure, se la raccolta o l'ulteriore trattamento contravviene al presente Accordo o alle norme applicabili all'Autorità trasmittente.
7. Quando l'Autorità competente di una Parte giunge a conoscenza dell'inesattezza dei dati ricevuti, ai sensi del presente Accordo, dall'Autorità competente dell'altra Parte, essa adotta tutte le misure necessarie per prevenire che si faccia erroneamente affidamento su tali dati, includendo in particolare l'integrazione, la cancellazione o la rettifica.
8. Ciascuna Autorità competente informa l'altra se giunge a conoscenza che i dati da essa trasmessi o ricevuti, ai sensi del presente Accordo, sono inesatti, inattendibili o destano seri dubbi. Se viene confermato che i dati trasmessi sono imprecisi, ciascuna Autorità adotta le misure necessarie per correggere le informazioni.

Articolo 30
Misure organizzative

Ciascuna Parte garantisce un livello di protezione dei dati personali acquisiti ai sensi del presente Accordo equivalente a quello assicurato dall'altra Parte e adotta le necessarie misure tecniche per tutelare i dati personali dalla distruzione accidentale o illecita, dalla perdita accidentale, dalla diffusione, dall'alterazione o dall'accesso non autorizzato o da qualsiasi tipo di trattamento non consentito. In particolare, le Parti adottano le opportune misure al fine di garantire che ai dati personali accedano esclusivamente le persone autorizzate.

Titolo VII - Rapporti giuridici durante atti ufficiali nell'altra Parte

Articolo 31
Entrata, uscita e soggiorno

1. Per gli agenti di una Parte che operano temporaneamente sul territorio dell'altra Parte conformemente al presente Accordo, per il passaggio di frontiera e per il soggiorno è sufficiente una tessera di servizio valida, munita di fotografia e di firma. Gli agenti sono autorizzati a trattenersi nel territorio dell'altra Parte per il tempo necessario alle attività da svolgere.
2. Gli agenti di una Parte che intervengono sul territorio dell'altra Parte devono essere in grado di provare in qualsiasi momento la loro qualifica ufficiale.

Articolo 32

Uniformi, armi di servizio e mezzi di comunicazione

1. Gli agenti di una Parte che operano sul territorio dell'altra Parte conformemente al presente Accordo, sono autorizzati a portare l'uniforme e a portare con sé le loro armi di servizio, altri mezzi di coercizione e apparati di comunicazione, a meno che l'altra Parte comunichi loro nel caso concreto che non concede l'autorizzazione pertinente o che la concede unicamente a determinate condizioni.
2. L'uso delle armi di servizio e del relativo munizionamento è consentito unicamente in caso di *legittima difesa* secondo la *normativa nazionale del Paese ospitante*.
3. Dopo l'entrata in vigore del presente Accordo, le Autorità competenti definiranno le modalità applicative della cooperazione prevista nei due commi precedenti attraverso la stesura di uno specifico accordo di esecuzione ai sensi dell'articolo 38.

Articolo 33

Impiego di mezzi terrestri, navali e aerei

1. Se durante la cooperazione conformemente al presente Accordo gli agenti utilizzano mezzi terrestri e navali sul territorio dell'altra Parte, essi sono sottoposti, in materia di circolazione e navigazione, alle stesse norme applicabili agli agenti della Parte sul cui territorio i mezzi sono utilizzati, compreso l'uso di dispositivi sonori e luminosi. In conformità con la normativa nazionale, a condizione di reciprocità, il transito di mezzi di servizio potrà essere esentato dai costi di utilizzo delle autostrade. Le Autorità competenti delle Parti si informano in merito alle rispettive normative in vigore.
2. Nell'ambito delle operazioni previste dal presente Accordo, nel rispetto delle relative normative nazionali e secondo le procedure di autorizzazione previste, le Parti possono definire attraverso successivi accordi le modalità di impiego di mezzi aerei. Durante tali interventi vanno rispettate le prescrizioni che regolano il traffico aereo.

Articolo 34

Rapporti di servizio, protezione ed assistenza

1. Gli agenti delle Parti sottostanno, nell'ambito del loro rapporto di servizio o di lavoro, nonché in materia disciplinare, alle rispettive normative nazionali.
2. Le Parti sono tenute a prestare agli agenti inviati dall'altra Parte nell'esercizio delle loro funzioni, la stessa protezione ed assistenza riservata ai propri agenti.

Articolo 35

Responsabilità

1. Se durante l'esecuzione delle attività previste dal presente Accordo gli agenti di una Parte provocano danni sul territorio dell'altra Parte, quest'ultima risponde nei confronti

di terzi danneggiati alle stesse condizioni e nella stessa misura come se il danno fosse stato provocato dai suoi agenti competenti per territorio e per materia.

2. La Parte che ha risarcito il danno ai danneggiati o ai loro aventi diritto, ne ottiene il rimborso dall'altra Parte, a meno che l'intervento non sia avvenuto su sua richiesta. In caso di danni nei confronti delle Parti, queste ultime rinunciano a far valere il danno subito, a meno che gli agenti non abbiano causato il danno intenzionalmente o per negligenza grave.

Articolo 36

Situazione giuridica degli agenti nell'ambito del diritto penale

Gli agenti di una Parte che conformemente al presente Accordo operano sul territorio dell'altra Parte contraente sono parificati, nell'ambito dei reati da loro commessi o commessi nei loro confronti, agli agenti dell'altra Parte.

Titolo VIII - Disposizioni finali

Articolo 37

Disposizioni di natura finanziaria

Le spese connesse alla trattazione di una richiesta ai sensi del presente Accordo sono sostenute dalla Parte richiesta, salvo che sia diversamente concordato per iscritto dalle Autorità competenti.

Articolo 38

Applicazione dell'Accordo

1. Ai fini dell'attuazione del presente Accordo, le Autorità competenti, nel rispetto delle loro attribuzioni, possono concludere accordi di esecuzione per definire gli aspetti amministrativi e tecnici.
2. Le Autorità competenti, con successive comunicazioni, possono designare punti di contatto ai fini dell'attuazione pratica del presente Accordo.

Articolo 39

Obblighi imposti da altri accordi internazionali

Il presente Accordo non influisce sui diritti e sugli obblighi derivanti alle Parti da altri accordi internazionali.

Articolo 40

Lingua

Le autorità competenti usano le lingue italiana e francese come mezzo di comunicazione.

Articolo 41

Comitato Misto, riunioni di esperti e risoluzione delle controversie

1. Al fine di valutare periodicamente l'efficacia delle forme di cooperazione sancite dal presente Accordo e presentare proposte di sviluppo della cooperazione, è costituito un Comitato Misto formato dai rappresentanti delle Autorità competenti.
2. Il Comitato Misto si riunirà di regola una volta all'anno, alternativamente in Italia e in Svizzera.
3. Per la partecipazione alle riunioni, il Comitato Misto potrà avvalersi della presenza di esperti o dei responsabili degli agenti delle due Parti, in funzione delle necessità operative contingenti.
4. I costi delle riunioni sono sostenuti dalla Parte ricevente, mentre le spese di viaggio e di alloggio dei delegati sono sostenuti dalla Parte inviante.
5. Le controversie che dovessero sorgere in merito all'interpretazione o all'attuazione del presente Accordo, saranno risolte tramite negoziati e consultazioni reciproche tra le Parti.

Articolo 42

Emendamenti

Il presente Accordo potrà essere emendato con il consenso reciproco delle Parti attraverso le rispettive procedure interne. Gli emendamenti costituiranno parte integrante del presente Accordo ed entreranno in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 43 del presente Accordo.

Articolo 43

Entrata in vigore e denuncia

1. Il presente Accordo è concluso a tempo indeterminato ed entrerà in vigore il primo giorno del secondo mese successivo alla data di ricezione della seconda delle due notifiche, con cui le Parti si comunicheranno l'avvenuto espletamento delle rispettive procedure interne necessarie per la sua entrata in vigore.
2. Il presente Accordo potrà essere denunciato per iscritto per via diplomatica da ciascuna Parte in qualsiasi momento con un preavviso di sei mesi.

3. Il presente Accordo sostituisce, dal giorno della sua entrata in vigore, l'Accordo del 10 settembre 1998 tra la Confederazione Svizzera e la Repubblica Italiana relativo alla cooperazione tra le autorità di polizia e doganali.
4. La registrazione del presente Accordo presso il Segretariato Generale delle Nazioni Unite, ai sensi dell'articolo 102 dello Statuto delle Nazioni Unite, è disposta a seguito dell'entrata in vigore e sarà effettuata dalla Parte nel cui territorio l'Accordo è stato sottoscritto.

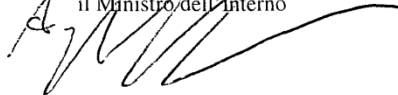
In fede di che i sottoscritti Rappresentanti, debitamente autorizzati dai rispettivi Governi, hanno firmato il presente Accordo.

Fatto a Luerna il 14 ottobre 2011 in due originali in lingua italiana.



Per il Consiglio Federale Svizzero
il Capo del Dipartimento federale di
giustizia e polizia

Per il Governo della Repubblica Italiana
il Ministro dell'Interno



[TRANSLATION – TRADUCTION]

AGREEMENT ON POLICE AND CUSTOMS COOPERATION BETWEEN THE
SWISS FEDERAL COUNCIL AND THE GOVERNMENT OF THE REPUBLIC
OF ITALY

The Swiss Federal Council and the Government of the Republic of Italy, hereinafter referred to as “the Parties”,

Desiring to strengthen police cooperation, in particular in the areas near the common border of the two States, in order to ensure the maintenance of public order and security and to effectively combat illicit trafficking, illegal immigration and cross-border crime,

Considering the Agreement of 26 October 2004 between the Swiss Confederation, the European Union and the European Community on the association of the Swiss Confederation with the implementation, application and development of the Schengen acquis, in particular the Schengen Borders Code and the Schengen Catalogue on “Police cooperation: Recommendations and best practices”,

Having regard to the Protocol of 17 September 2002 between the Swiss Confederation and the Republic of Italy on the establishment of police and customs cooperation centres,

Having regard to the Implementation Agreement on border deliveries monitoring between Italy and Switzerland of 17 November 2009,

Having regard to the operational Protocol of 4 March 2011 between the Department of Public Security of the Ministry of the Interior of the Republic of Italy and the Federal Office of Police of the Federal Department of Justice and Police of the Swiss Confederation on strengthening bilateral cooperation to combat organized crime and to locate assets of illicit origin,

Recalling the United Nations conventions on combating drugs and terrorism and the United Nations Convention against Transnational Organized Crime, signed by the two Parties in Palermo on 12 December 2000, and the Protocols thereto against trafficking in persons and the smuggling of migrants, signed on 12 December 2000 by Italy and on 2 April 2002 by Switzerland,

Recalling the Strasbourg Convention for the protection of individuals with regard to automatic processing of personal data, ratified by Italy on 29 March 1997 and by Switzerland on 2 October 1997,

Have agreed on the following provisions:

PART I. DEFINITIONS AND OBJECTIVES OF COOPERATION

Article 1. Objectives

The Parties shall, with due regard to their respective national sovereignty, their own laws and the territorial competence of their administrative and judicial authorities, institute cross-border cooperation between the respective competent bodies, including through the definition of new police cooperation procedures and through the activities of their joint centre.

Article 2. Competent authorities

The Authorities competent for the application of this Agreement shall be, each as far as it concerns them:

- For the Republic of Italy, the Department of Public Security of the Ministry of the Interior and, only in respect of customs matters, the relevant bodies of the Ministry of Economy and Finance;
- For the Swiss Confederation, the federal police, immigration and customs authorities, in particular the Border Guard Corps, the cantonal police and the cantonal migration authorities.

Article 3. Border area

The border area for the exercise of certain forms of cooperation specifically defined by this Agreement shall be:

- For the Republic of Italy, the provinces of Aosta, Verbano-Cusio-Ossola, Varese, Como, Sondrio and Bolzano;
- For the Swiss Confederation, the cantons of Valais, Ticino and Graubünden.

Article 4. Definitions

For the purposes of this Agreement:

- “Joint centre” means the centre for police and customs cooperation established on the basis of the Protocol of 17 September 2002 between the Swiss Confederation and the Republic of Italy on the establishment of police and customs cooperation centres;
- “Officers” means persons belonging to the territorially competent administrations of the two Parties, or employed at the joint centre or assigned to the mixed units operating at the common border;
- “Surveillance” means the application of any of the legislative provisions of either Party concerning the maintenance of public order and security and, in particular, efforts to combat illicit trafficking and illegal immigration.

PART II. GENERAL PROVISIONS ON COOPERATION

Article 5. Framework of cooperation

1. The Parties shall, within the scope of their respective authority, and in line with their national laws and international commitments, engage in cooperation aimed at preventing and combating crime in its various forms and in particular at combating:

- (a) Transnational organized crime;
- (b) Offences against life and physical integrity;
- (c) Offences against property;
- (d) The illicit production of narcotic drugs, psychotropic substances and their precursors;

- (e) Trafficking in persons and the smuggling of migrants;
- (f) Offences against historical and cultural heritage;
- (g) Economic and financial offences, including for the purpose of locating assets of illegal origin;
- (h) Computer crime, in particular attacks on critical infrastructure.

2. The Parties shall also cooperate in the prevention and suppression of terrorist acts in accordance with the law in force in their respective countries and their international commitments, including international conventions and relevant United Nations Security Council resolutions.

Article 6. Forms of cooperation

1. In order to implement the provisions of article 5, the competent authorities shall cooperate as follows:

- (a) In the exchange of information, in particular on:
 - Offences, offenders, criminal organizations and their modus operandi, structures and contacts;
 - The types of narcotic drugs and psychotropic substances, their precursors and basic chemicals, their places and methods of production, the channels and resources used by traffickers, concealment techniques, the methods of carrying out border drug controls and the use of new technology, including methods of training and use of drug detection canine units;
 - Terrorist offences, terrorists, terrorist organizations and their modus operandi, structures and contacts;
 - Legislative and scientific instruments to combat crime, including information relating to the analysis of criminal and terrorist threats;
 - The methods used to combat trafficking in persons and the smuggling of migrants;
 - Passports and other travel documents, visas and entry or exit stamps, in order to identify forged documents;
 - Economic and financial offences, money laundering and reuse, tracing of assets of illegal origin and criminal infiltration into companies participating in public works tendering procedures;
- (b) In the sharing of experiences, through:
 - The adoption, in accordance with the conditions laid down in the national laws of each country, of the measures required for the use of specific investigative techniques, such as undercover operations, controlled deliveries and surveillance;
 - The sharing of best practices in the areas of cooperation referred to in article 5 of this Agreement, including through the drafting of manuals;
 - The sharing of best practices in the financial monitoring of public tenders with a view, in particular, to detecting criminal infiltration into companies participating in procedures for the award of public works contracts;
- (c) In providing joint vocational training through training modules, in particular for services in the border area; to that end, points of contact will be set up for the planning and delivery of courses;
- (d) In the use of specialized techniques for combating crime;

(e) In the definition of joint measures for monitoring the common border, where appropriate by setting up mixed units as provided for in part IV of this Agreement;

(f) In the adoption of measures to combat illicit trafficking in narcotic drugs, psychotropic substances or other goods, such as cross-border controlled deliveries in accordance with the terms set out in the Implementation Agreement on border deliveries monitoring between Italy and Switzerland of 17 November 2009;

(g) In the functioning of the joint centre.

2. The competent authorities shall establish by mutual agreement information procedures and common response plans for situations requiring coordination between their respective units, in particular:

(a) During events endangering public order and security that require the adoption of special police measures in the border area;

(b) In the event of particularly serious criminal acts occurring in the territory of one Party and of interest to the other Party;

(c) To search for fugitive offenders;

(d) In the event of an increase in the flow of people crossing the border.

Article 7. Assistance on request

1. Cooperation under this Agreement shall be provided following the submission of a request for assistance by the competent authority concerned.

2. Requests shall be made in writing. In urgent cases, requests may be communicated orally but shall be confirmed in writing within 48 hours.

3. Requests for assistance shall contain:

(a) The name of the requesting and requested authorities;

(b) Detailed information on the case;

(c) The purpose and reasons for the request;

(d) A description of the assistance requested;

(e) Any other information likely to contribute to the effective execution of the request.

Article 8. Refusal of assistance

1. Assistance under this Agreement may be refused, in whole or in part, if the competent authority concerned considers that execution of the request might prejudice the sovereignty, security, public order or other essential interests of its own State or concludes that it conflicts with the national laws of the country or its international commitments.

2. Assistance may also be refused if the execution of the request would place an excessive burden on the resources of the requested competent authority.

3. Whenever possible, before taking a decision to refuse the assistance requested under this Agreement, the requested competent authority shall consult the requesting competent authority to determine whether assistance can be provided under specific conditions. If the requesting

competent authority agrees to receive assistance under the conditions proposed, it shall comply with those conditions.

4. The requesting competent authority shall receive a written and reasoned notification of any total or partial refusal to execute the request.

Article 9. Execution of requests

1. The requested competent authority shall adopt all appropriate measures to ensure the prompt and full execution of requests and shall communicate the results to the requesting competent authority.

2. The requesting competent authority shall be notified immediately of any circumstances preventing the execution of the request or causing a significant delay.

3. If the execution of the request is not within the remit of the requested authority, the latter shall immediately inform the requesting authority thereof.

4. The requested competent authority may request any information that it deems necessary to duly execute the request.

Article 10. Voluntary assistance

In specific cases, the competent authorities may, in accordance with their national laws and without being requested to do so, voluntarily share information that is likely to assist them in preventing specific threats to public order and security or combating crime.

PART III. SPECIAL FORMS OF POLICE COOPERATION

Article 11. Cross-border surveillance

1. The officers of one of the Parties, in accordance with the terms laid down in article 40 of the Convention implementing the Schengen Agreement and in the national implementing regulations relating thereto, may, with prior authorization, except in cases of particular urgency, continue to keep under surveillance throughout the territory of the other Party a person who is suspected of having participated in an offence that may give rise to extradition on the basis of the European Convention on Extradition of 13 December 1957 or, if necessary, a person in respect of whom there are substantial grounds for believing that he or she may lead to the identification or location of such person.

The request for authorization, which shall always be copied to the joint centre, shall be addressed:

For the Republic of Italy, to the Central Directorate of the Criminal Police – International Police Cooperation Department;

- For the Swiss Confederation, to the Swiss sector of the joint centre.

2. In urgent cases pursuant to article 40, paragraph 2, of the Convention implementing the Schengen Agreement, where it is not possible to request prior authorization from the competent authority, cross-border surveillance will be permitted in respect of the offences referred to in

paragraph 7 of that article. In such cases, immediate notification of the crossing of the border shall be provided to the joint centre, which is responsible for informing:

- For the Republic of Italy, the Central Directorate of the Criminal Police – International Police Cooperation Department;
 - For the Swiss Confederation, the Operations Centre of the Federal Office of Police.
3. The following officers shall carry out the surveillance:
- For the Republic of Italy, the officials or officers of the criminal investigation police in accordance with national laws;
 - For the Swiss Confederation, the police officers of the Swiss Confederation or the cantons, or officers of the Border Guard Corps and customs anti-fraud sections.

Article 12. Cross-border pursuit

1. The officers of one of the Parties, in accordance with the terms laid down in article 41 of the Convention implementing the Schengen Agreement and the relevant internal implementing procedures, may, without limitation in time or space, continue the pursuit in the territory of the other Party:

- Of persons caught in the act of committing an extraditable offence;
- Of fugitives.

2. At the time the border is crossed, notification of the pursuit shall be provided to the joint centre, which is responsible for informing:

- For the Republic of Italy, the Central Directorate of the Criminal Police – International Police Cooperation Department;
- For the Swiss Confederation, the Operations Centre of the Federal Office of Police.

3. If no request has been made to call off the pursuit and if the officers of the Party in whose territory the pursuit is under way are unable to respond in a timely manner, the pursuing officers may detain the person being pursued until such time as the officers of the Party in whose territory the pursuit is under way are able to verify the person's identity or take the necessary measures.

4. The following officers shall be responsible for the pursuit:

- For the Republic of Italy, officials or officers of the criminal investigation police in accordance with national laws;
- For the Swiss Confederation, the police officers of the Swiss Confederation or the cantons, or officers of the Border Guard Corps and customs anti-fraud sections.

Article 13. Controlled deliveries

1. The requested Party may authorize, in its territory, a controlled import, controlled transit or controlled export in accordance with the national regulations in force, at the request of the competent authorities of the requesting Party.

2. Controlled deliveries shall be carried out under the terms of the Implementation Agreement on border deliveries monitoring between Italy and Switzerland of 17 November 2009.

Article 14. Joint missions

In order to strengthen their cooperation, the competent authorities shall, where necessary, form joint analysis, investigation and working groups, in which officers of one Party shall carry out advisory and assistance functions during missions in the territory of the other Party.

Article 15. Secondment of liaison officers

Competent authorities may, in accordance with their national laws and by mutual agreement, provide for the secondment of liaison officers to promote and accelerate cooperation, in particular with regard to the exchange of information and execution of requests for assistance.

Article 16. Witness protection

1. Competent authorities shall cooperate, under their national laws, to protect witnesses and their family members (hereinafter referred to as “persons in need of protection”).

2. Cooperation shall include, in particular, the exchange of the information necessary for the protection of persons, as well as for their care and support.

3. An implementation agreement between the competent authorities shall govern, on a case-by-case basis, the terms of cooperation in relation to the care of persons in need of protection.

4. Persons in need of protection who have been admitted to the witness protection programme of the requesting Party shall not be included in the witness protection programme of the requested Party. Cooperation related to the protection of such persons shall be governed by the national laws of the requested Party.

5. The requesting Party shall bear the subsistence costs of the persons in need of protection and the costs arising from the measures that it requested to be implemented. The requested Party shall bear the costs associated with the employment of the police personnel responsible for providing the protection services.

6. The requested Party may terminate the cooperation if there are serious grounds for doing so and if it has informed the requesting Party in advance. In such cases, the requesting Party shall take back the responsibility for protecting the person in need of protection.

Article 17. Measures in the event of a serious and imminent threat

1. In the event of a serious and imminent threat to the life or physical integrity of persons, the officers of one Party may cross the common border without the prior authorization of the other Party in order to take the necessary provisional measures in the border area within the territory of the other Party.

2. An imminent threat, within the meaning of paragraph 1, exists when the threat is likely to be realized if the officers of the other Party fail to respond immediately.

3. The responding officers shall without delay inform the authorities of the other Party referred to in paragraph 5. The latter shall confirm that they have been informed and shall take measures without delay to avert the threat and control the situation. The responding officers are authorized to operate in the territory of the other Party only until the latter has taken the necessary

measures to avert the threat. The responding officers shall be required to follow the instructions of the other Party.

4. The responding officers shall comply with the provisions of this article and the national laws of the Party in whose territory they are operating. The measures taken by the responding officers shall be attributed to the other Party.

5. Communication shall be addressed to:

- For the Republic of Italy, to the Central Directorate of the Criminal Police – International Police Cooperation Department and to the Italian sector of the joint centre;
- For the Swiss Confederation, to the Swiss sector of the joint centre.

Article 18. Delivery of assistance during major events, disasters or serious accidents

1. Subject to the provisions of the Agreement of 2 May 1995 between the Swiss Confederation and the Republic of Italy on cooperation in the field of forecasting and prevention of major risks and mutual assistance in the event of natural or man-made disasters, the competent authorities shall assist each other, in accordance with their national laws, in the event of mass demonstrations or similar major events and of disasters and serious accidents:

(a) By informing each other as quickly as possible of the existence and development of such events or situations that could have cross-border implications;

(b) By taking and coordinating the necessary police action in their territory in the event of situations with cross-border implications;

(c) By providing assistance to the extent possible, at the request of the Party in whose territory the event or situation occurs, through the dispatch of officers, experts and advisers or the supply of equipment.

2. If officers are sent from one Party to the territory of the other Party, the competent authorities may establish a specific agreement to entrust such officers with executive tasks, including public authority powers. These tasks may be carried out only under the direction of the responsible service and in accordance with the national laws of the Party in whose territory the mission is taking place. The measures taken by responding officers shall be attributed to the other Party.

Article 19. Support in case of crisis situations or extraordinary events

1. A Party may request the support of a special unit of the other Party to deal with crisis situations or extraordinary events. The competent authorities of the requested Party may accept or refuse such a request, or offer another type of assistance. The request shall indicate the type of assistance required, justify the need for it from an operational perspective and be addressed to the competent authority.

2. Special units are those units of a competent authority that have the special task of handling crisis situations or extraordinary events. The competent authorities shall inform each other of the special units at their disposal and the forms of assistance that they are able to provide in the case of crisis situations or extraordinary events.

3. Crisis situations are situations in which the competent authority of a Party has substantial grounds for believing that an offence has been committed that constitutes an imminent and real threat to the persons, property, infrastructure or institutions of that Party.

4. Extraordinary events are events that the competent authority of a Party is no longer in a position to handle by its own means.

5. The assistance requested may consist, in agreement with the competent authorities, in providing equipment and know-how to the requesting Party and in carrying out missions in the territory of that Party, if necessary using service weapons under the conditions laid down in article 32 of this Agreement.

6. During missions undertaken in the territory of the requesting Party, the officers from the special unit of the assisting Party shall be authorized to act and take all necessary measures to prepare the requested assistance. In such cases, they shall operate in the area of competence of the requesting Party, under its responsibility and direction, complying with its provisions and acting within the powers conferred on them by their own national laws.

Article 20. Aviation security officers

1. The competent authorities, by virtue of their national laws, may cooperate by providing for the use of security officers on the basis of the international civil aviation conventions to which they are subject.

2. For the purposes of this Agreement, aviation security officers are the security authority officers designated as such by the Parties, trained for that purpose and responsible for ensuring security on board aircraft.

3. Cooperation may include, in particular, the use of security officers on flights between the territories of the two Parties.

4. The details of cooperation, including issues concerning the operational use of aviation security officers, will be regulated in an agreement.

Article 21. Support in the event of repatriation and joint expulsions

1. The competent authorities shall support each other, in accordance with their respective international commitments, in the repatriation of third-country nationals who are subject to an expulsion order. They shall inform each other in a timely manner of planned repatriations and, as far as possible, offer their services to the other Party.

2. In the event of joint repatriations, the competent authorities shall agree on who is to accompany the person to be repatriated and the security measures to be applied.

3. The competent authorities may, with a view to preventing and combating illegal immigration, agree to carry out joint border activities, including joint patrols.

Article 22. Transit

1. Subject to the other provisions of this Agreement and of the Convention of 11 March 1961 between the Swiss Confederation and the Republic of Italy relating to joint national control offices and inspections in transit, if the officers of one Party are in uniform, equipped with service weapons or special equipment or travelling in service vehicles, their transit through the border area of the other Party shall, before they cross the border, be announced:

- For the Republic of Italy, to the Italian sector of the joint centre;
- For the Swiss Confederation, to the Swiss sector of the joint centre.

2. Transit taking place over a part of the territory outside the border area shall require prior authorization from the respective competent authorities. The request may also be made through the joint centre.

3. In the cases referred to in paragraphs 1 and 2, officers in transit shall not perform police duties in the territory of the other Party and shall be subject to the latter's national laws, including road traffic regulations.

PART IV. DIRECT COOPERATION IN THE BORDER AREA

Article 23. Mixed patrols

1. Officers of the Parties may participate in mixed patrols in the border area.

2. Mixed patrols shall engage in cross-border cooperation in the areas provided for in article 5.

3. The officers of one Party operating in the territory of the other Party shall have a surveillance, assistance, consultation and information role; they shall not carry out police actions on their own initiative.

4. The rights and obligations of officers, as well as the conditions for carrying out planned operations, shall be governed by the national laws of the country in whose territory the operations take place.

Article 24. Activities of mixed patrols

The authorities responsible for defining the terms of mixed patrols are:

- For the Republic of Italy, the Central Directorate of the Criminal Police – International Police Cooperation Department;
- For the Swiss Confederation, the Swiss sector of the joint centre.

Article 25. Cross-border measures relating to rail and lake transport

1. In order to maintain public order and security in cross-border rail transport, officers of the competent authorities of a Party shall be entitled to continue an official operation started on board a train in their own territory, under their national laws, until the first scheduled stop in the territory

of the other Party. If necessary, officers shall be authorized in such cases to detain a person in the territory of the other Party, until the arrival of that Party's own officers.

2. Under their national laws, officers of one Party may be authorized to board a train at the last scheduled stop in the territory of the other Party in order to take measures to maintain public order and security.

3. Paragraphs 1 and 2 shall apply by analogy to lake transport.

4. The competent authorities shall ensure that the officers of the other Party are able to use those means of transport free of charge and that they have sufficient space, depending on the circumstances, to carry out official operations.

5. The foregoing shall be without prejudice to any more detailed provisions provided for in the agreements between the Parties concerning controls carried out in joint national offices and in transit, in respect of the movement of persons and goods.

6. The terms for the application of the provisions of this article shall be defined by the competent authorities in specific implementation agreements within the meaning of article 38.

Article 26. Cross-border police escorts

1. The competent authorities may authorize the provision in their own territory of police escort services for exposed persons of the other Party, in accordance with their national laws.

2. Notice of police escort services provided in border areas shall be given to the joint centre, before the border is crossed; the joint centre shall immediately inform the competent national bodies.

3. As soon as they cross the border, escorting officers shall be accompanied while on duty by officers of the Party in whose territory they are operating and shall be subject to their control.

4. Escorting officers may carry their service weapons subject to the conditions laid down in article 32.

5. On the routes used by the escorts, the vehicles employed shall be subject to the road traffic regulations of the territory of the Party in which they are operating.

6. Readmissions, measures to remove undocumented foreign nationals and extraditions shall not be covered by this article.

PART V. JOINT CENTRE

Article 27. Organization

1. The joint centre, set up under the Protocol of 17 September 2002 between the Swiss Confederation and the Republic of Italy on the establishment of police and customs cooperation centres near the common border of the two Parties, is intended to accommodate personnel comprising officers of both Parties.

2. Within their respective areas of competence, the officers serving in the joint centre shall work as a team, assist each other, exchange information on cross-border cooperation and collect, analyse and share that information with each other without prejudice to the exchange of information through national central bodies and direct cooperation.

Article 28. Information management

1. In order to carry out its tasks under this Agreement, the joint centre shall ensure that all requests processed by the Parties are recorded in an event log. Only officers attached to the joint centres will have direct access to this case control system.

2. The arrangements for the management, processing, storage and deletion of information by the joint centre shall be defined jointly, in accordance with the national laws of each country, on the basis of the procedures laid down in the Protocol of 17 September 2002 between the Swiss Confederation and the Republic of Italy on the establishment of police and customs cooperation centres.

PART VI. DATA PROTECTION

Article 29. Restrictions on the use of information and documents

1. In accordance with their national laws, the competent authorities undertake to guarantee a level of personal data protection that meets the requirements of the Council of Europe Convention of 28 January 1981.

2. The Parties agree that personal and sensitive data transmitted under this Agreement shall be used only for the purposes provided for herein and in accordance with the conditions laid down by the Party that transmitted the data.

3. Personal data and sensitive information exchanged between the Parties shall, in accordance with their respective national laws, be protected according to the same standards as those applied to national data.

4. The competent authority that transmitted the data shall ensure that they are accurate, complete and up to date, and that they are adequate and relevant for the purpose of their transmission.

5. Information and documents provided by a competent authority in accordance with this Agreement may not be disclosed to third parties or used for purposes other than those for which they were requested and provided, without the express written consent of the competent authority that provided them.

6. At the request of the transmitting authority, the receiving authority shall be required to rectify, block or delete, in accordance with its national laws, data received under this Agreement that are inaccurate or incomplete, or if the collection or subsequent processing of such data contravenes this Agreement or the regulations applicable to the transmitting authority.

7. Where the competent authority of a Party becomes aware of the inaccuracy of data received, within the meaning of this Agreement, from the competent authority of the other Party, it shall take all necessary measures to prevent such data from being wrongfully relied upon, in particular by completing, deleting or rectifying the data.

8. Each competent authority shall inform the other if it discovers that its data, transmitted or received within the meaning of this Agreement, are inaccurate, unreliable or raise serious doubts. If it is confirmed that the data transmitted are inaccurate, each authority shall take the necessary measures to correct them.

Article 30. Organizational measures

Each Party shall guarantee a level of protection of personal data received within the meaning of this Agreement that is equivalent to the protection provided by the other Party and shall adopt the necessary technical measures to protect personal data against accidental or unlawful destruction, accidental loss, unauthorized disclosure, alteration or access, or any type of unauthorized processing. In particular, the Parties shall take appropriate measures to ensure that only authorized persons have access to such personal data.

PART VII. LEGAL RELATIONS DURING OFFICIAL OPERATIONS BY EITHER PARTY IN THE TERRITORY OF THE OTHER PARTY

Article 31. Entry, exit and stay

1. Officers of one Party who temporarily operate in the territory of the other Party under this Agreement are only required to carry, when crossing the border and during their stay, a valid service badge bearing their photograph and signature. Officers are authorized to remain in the territory of the other Party for the time needed to carry out their activities.

2. Officers operating in the territory of the other Party shall at any time be able to provide proof of their official status.

Article 32. Uniforms, service weapons and means of communication

1. Officers of one Party operating in the territory of the other Party under this Agreement shall be entitled to wear their uniforms and carry their service weapons or other instruments of restraint and communication, unless the other Party indicates in a specific case that it does not grant the relevant authorization or grants it only under certain conditions.

2. The use of a service weapon and its ammunition is permitted only in self-defence under the national laws of the host State.

3. After the entry into force of this Agreement, the competent authorities shall define the terms of cooperation provided for in the two preceding paragraphs in a specific implementation agreement under article 38.

Article 33. Use of land, water and air transport

1. If, during cooperation under this Agreement, officers use land and water resources in the territory of the other Party, they shall be subject, in respect of road traffic and navigation, to the same laws applicable to officers of the Party in whose territory such means of transport are used, including the use of sound and light devices. In accordance with the national laws of each Party and subject to reciprocity, transit by service vehicles may be exempt from motorway tolls. The competent authorities of the Parties shall inform each other of their respective regulations in force in that regard.

2. In the context of the operations provided for in this Agreement, the Parties may, in accordance with their national laws and the authorization procedures established, define in

subsequent agreements the terms and conditions for the use of air transport. During such missions, the provisions governing air traffic shall apply.

Article 34. Service relationships, protection and assistance

1. Officers of the Parties shall be subject to the requirements of their national laws with respect to working or employment relationships, including in relation to disciplinary matters.
2. Each Party shall provide the same protection and assistance to officers sent by the other Party in the performance of their duties that it provides to its own officers.

Article 35. Liability

1. Where, in the course of carrying out the activities provided for under this Agreement, the officers of one Party cause damage in the territory of the other Party, the latter shall be liable for damages to injured third parties under the same conditions and to the same extent as if the damage had been caused by its own officers with territorial and subject-matter competence.
2. The Party that compensated the injured parties or their beneficiaries for the damage caused shall be reimbursed by the other Party unless the mission was not conducted at its request. In the event of damage caused to the Parties, they shall waive their right to compensation unless the officers caused the damage intentionally or through gross negligence.

Article 36. Legal status of officers in criminal law

Officers of a Party who, in accordance with this Agreement, operate in the territory of the other Party shall be treated in the same way as officers of the other Party with respect to offences committed by them or against them.

PART VIII. FINAL PROVISIONS

Article 37. Financial provisions

The costs associated with the execution of a request under this Agreement shall be borne by the requested Party, unless otherwise agreed in writing by the competent authorities.

Article 38. Implementation of the Agreement

1. For the purpose of implementing this Agreement, the competent authorities may, in accordance with their powers, conclude implementation agreements to define its administrative and technical aspects.
2. Competent authorities may, through subsequent communications, define points of contact for the practical implementation of this Agreement.

Article 39. Obligations under other international agreements

This Agreement shall not affect the rights and obligations of the Parties arising from other international agreements.

Article 40. Language

The competent authorities shall use Italian and French for their communications.

Article 41. Joint committee, expert meetings and settlement of disputes

1. A joint committee comprising representatives of the competent authorities shall be set up to periodically evaluate the effectiveness of the forms of cooperation governed by this Agreement and to submit proposals for the development of cooperation.

2. The joint committee shall generally meet once a year, alternating between Italy and Switzerland.

3. The joint committee may, depending on operational needs, invite experts or those responsible for the officers of the two Parties to its meetings.

4. The costs of meetings shall be borne by the host Party, while the invited Party shall cover its own travel and accommodation costs.

5. Any disputes arising out of the interpretation or implementation of this Agreement shall be settled by mutual consultation or negotiation between the Parties.

Article 42. Amendment

This Agreement may be amended by mutual agreement of the Parties, in accordance with their internal procedures. Such amendments shall form an integral part of the Agreement and shall enter into force in accordance with article 43 of this Agreement.

Article 43. Entry into force and termination

1. This Agreement is concluded for an indefinite period of time and shall enter into force on the first day of the second month following the date of receipt of the second notification by which the Parties inform each other of the completion of the internal procedures necessary for this purpose.

2. This Agreement may be terminated at any time in writing by either Party through the diplomatic channel, with six months' notice.

3. This Agreement, from the date of its entry into force, shall replace the Agreement of 10 September 1998 between the Swiss Confederation and the Republic of Italy on cooperation between police and customs authorities.

4. The Party in whose territory this Agreement has been signed shall, after its entry into force, register it with the United Nations Secretariat, in accordance with Article 102 of the Charter of the United Nations.

IN WITNESS WHEREOF the undersigned, duly authorized by their respective Governments, have signed this Agreement.

DONE at Rome, on 14 October 2013, in two originals in the Italian language.

For the Swiss Federal Council:

SIMONETTA SOMMARUGA

Head of the Federal Department of Justice and Police

For the Government of the Republic of Italy:

ANGELINO ALFANO

Minister of the Interior

[TRANSLATION – TRADUCTION]¹

**Accord
de coopération policière et douanière
entre le Conseil fédéral suisse et
le Gouvernement de la République italienne**

Le Conseil fédéral suisse

et

le Gouvernement de la République italienne,

ci-après dénommés «les Parties»,

désireux de développer la coopération policière, en particulier dans les régions frontalières des deux Etats, afin d'assurer le maintien de l'ordre et de la sécurité publics ainsi que de lutter efficacement contre les trafics illicites, l'immigration illégale et la criminalité transfrontalière,

vu l'Accord du 26 octobre 2004 entre la Confédération suisse, l'Union européenne et la Communauté européenne sur l'association de la Confédération suisse à la mise en œuvre, à l'application et au développement de l'acquis de Schengen, en particulier le Code frontières Schengen et le Catalogue Schengen intitulé «Coopération policière – Recommandations et meilleures pratiques»,

vu le Protocole du 17 septembre 2002 entre la Confédération suisse et la République italienne relatif à l'implantation de centres de coopération policière et douanière,

vu l'Accord d'exécution du 17 novembre 2009 sur les livraisons surveillées transfrontalières entre la Suisse et l'Italie,

vu le Protocole du 4 mars 2011 entre l'Office fédéral de la police du Département fédéral de justice et police de la Confédération suisse et le Département de la sécurité publique du Ministère de l'intérieur de l'Italie concernant le renforcement de la coopération opérationnelle bilatérale visant à lutter contre la criminalité organisée et à identifier l'emplacement des valeurs patrimoniales d'origine illégale,

¹ Translation provided by the Government of Switzerland – Traduction fournie par le Gouvernement de la Suisse.

rappelant les Conventions des Nations Unies relatives à la lutte contre la drogue et le terrorisme ainsi que la Convention des Nations Unies contre la criminalité transnationale organisée , conclue par les deux Parties à Palerme le 12 décembre 2000 et les protocoles s'y rapportant contre la traite des personnes et le trafic illicite de migrants , signés le 12 décembre 2000 par l'Italie et le 2 avril 2002 par la Suisse,

rappelant la Convention de Strasbourg pour la protection des personnes à l'égard du traitement automatisé des données à caractère personnel , ratifiée par l'Italie le 29 mars 1997 et par la Suisse le 2 octobre 1997,

sont convenus des dispositions suivantes:

Titre I

Définitions et objectifs de la coopération

Art. 1 Objectifs

Les Parties engagent, dans le respect de leur souveraineté nationale, de leurs propres lois, ainsi que des compétences territoriales de leurs autorités administratives et judiciaires, une coopération transfrontalière entre leurs organes compétents, qui passe notamment par la définition de nouvelles modalités de coopération en matière policière et par les activités de leur centre commun.

Art. 2 Autorités compétentes

Les Autorités compétentes pour l'application du présent Accord sont, chacune pour ce qui les concerne:

- pour la Confédération suisse, les autorités fédérales de police, d'immigration et de douane, en particulier le Corps des gardes-frontière, les polices cantonales ainsi que les autorités de migration cantonales;
- pour la République italienne, le Département de la sécurité publique du Ministère de l'intérieur et, uniquement pour ce qui est des questions douanières, le Ministère de l'économie et des finances en fonction de son organisation interne.

Art. 3 Zone frontalière

Constituent la zone frontalière en vue de l'exercice de certaines modalités de coopération expressément définies par le présent Accord:

- pour la Confédération suisse, les cantons du Valais, du Tessin et des Grisons;
- pour la République italienne, les provinces d'Aoste, de Verbano-Cusio-Ossola, de Varese, de Côme, de Sondrio et de Bolzano.

Art. 4 Définitions

Au sens du présent Accord, on entend par:

- «centre commun», le centre de coopération policière et douanière institué sur la base du protocole du 17 septembre 2002 entre la Confédération suisse et la République italienne relatif à l'implantation de centres de coopération policière et douanière;
- «agents», les personnes appartenant aux administrations territoriales compétentes des deux Parties ou engagées au centre commun ou affectées aux unités mixtes opérant à la frontière commune;
- «surveillance», l'application de toutes les dispositions normatives des deux Parties concernant la sauvegarde de l'ordre et de la sécurité publics, et en particulier la lutte contre les trafics illicites et l'immigration illégale.

Titre II
Dispositions générales en matière de coopération

Art. 5 Cadre de la coopération

1. Les Parties engagent, dans le cadre de leurs compétences et de leurs législations nationales et engagements internationaux respectifs, une coopération visant à la prévention et la répression de la criminalité sous ses diverses formes et en particulier pour lutter contre:

- a. la criminalité organisée transnationale;
- b. les infractions contre la vie et l'intégrité corporelle;
- c. les infractions contre le patrimoine;
- d. la production illicite et le trafic de stupéfiants, de substances psychotropes et de leurs précurseurs;
- e. la traite des personnes et le trafic des migrants;
- f. les infractions contre le patrimoine historique et culturel;
- g. les infractions de nature économique et financière, en vue d'identifier l'emplacement des valeurs patrimoniales d'origine illégale;
- h. la criminalité informatique, plus particulièrement les attaques perpétrées contre les infrastructures critiques;

2. Les Parties collaborent en outre en matière de prévention et de répression d'actes terroristes conformément au droit en vigueur dans les deux Pays et à leurs engagements internationaux respectifs, y compris les Conventions internationales et les résolutions pertinentes du Conseil de sécurité des Nations Unies.

Art. 6 Formes de coopération

1. Afin de mettre en œuvre les dispositions de l'art. 5, les Autorités compétentes coopèrent selon les modalités suivantes:

- a. à l'échange d'informations, en particulier sur:
 - les infractions, les criminels, les organisations criminelles, leur mode opératoire, leurs structures et leurs contacts,
 - les types de stupéfiants et de substances psychotropes, leurs précurseurs et substances chimiques de base, leurs lieux et méthodes de production, les canaux et moyens utilisés par les trafiquants, les techniques de dissimulation ainsi que les modalités des contrôles antidrogue aux frontières et l'emploi de nouveaux moyens techniques, y compris les méthodes de formation d'unités cynophiles et les modalités de leur intervention dans la lutte contre la drogue,
 - les infractions terroristes, les terroristes, les organisations terroristes, leur mode opératoire, leurs structures et leurs contacts,
 - les instruments législatifs et scientifiques visant à lutter contre la criminalité, y compris les informations ayant trait aux analyses des menaces criminelles et terroristes,
 - les méthodes utilisées pour lutter contre la traite des êtres humains et le trafic de migrants,
 - les passeports et autres documents de voyage, visas, cachets d'entrée ou de sortie, afin d'identifier les faux documents;
 - les infractions de nature économique et financière, le blanchiment et la réutilisation d'argent, l'identification de l'emplacement de valeurs patrimoniales d'origine illégale et les infiltrations criminelles dans les sociétés participant à des procédures d'appel d'offres pour des marchés publics;
- b. à l'échange d'expériences, par:
 - l'adoption, dans le respect des conditions fixées en vertu de la législation nationale propre à chacun des Pays, des mesures nécessaires pour permettre le recours à des techniques particulières d'enquête, telles que les opérations d'infiltration, les livraisons surveillées et les observations,
 - la mise en commun de meilleures pratiques relevant des domaines de coopération visés à l'art. 5 du présent Accord, notamment par la rédaction de manuels,
 - le partage de meilleures pratiques dans le cadre du monitoring financier des marchés publics en vue, notamment, de déceler des infiltrations criminelles dans les sociétés participant à des procédures d'appel d'offres pour des marchés publics;
- c. à la formation professionnelle conjointe à travers des modules de formation, en particulier pour les services de la zone frontalière; à cet effet, des points de contact seront mis en place, permettant la planification et l'exécution des cours;

- d. à l'utilisation de techniques spécialisées de lutte contre la criminalité;
 - e. à la définition de mesures conjointes de surveillance de la frontière commune, le cas échéant, en mettant sur pied des unités mixtes selon les modalités prévues sous le titre IV du présent Accord;
 - f. à l'adoption de mesures en matière de lutte contre le trafic illicite de stupéfiants, substances psychotropes ou autres marchandises, telles que les livraisons surveillées transfrontalières conformément aux modalités figurant dans l'Accord d'exécution du 17 novembre 2009 sur les livraisons surveillées transfrontalières entre la Suisse et l'Italie;
 - g. au fonctionnement du centre commun.
2. Les Autorités compétentes établissent d'un commun accord des procédures d'information et des plans communs d'intervention pour les situations nécessitant une coordination de leurs unités respectives, notamment:
- a. lors d'événements mettant en danger l'ordre et la sécurité publics qui exigent l'adoption de mesures particulières de police dans les zones frontalières;
 - b. en présence d'actes criminels particulièrement graves survenant sur le territoire d'une Partie et présentant un intérêt pour l'autre Partie;
 - c. en cas de recherche d'auteurs d'infractions en fuite;
 - d. en cas d'augmentation du flux de personnes au passage de la frontière.

Art. 7 Assistance sur demande

1. La coopération prévue par le présent Accord est engagée suite à une demande d'assistance déposée par l'Autorité compétente intéressée.
2. Les demandes d'assistance sont présentées par écrit. En cas d'urgence, les demandes peuvent être communiquées oralement mais doivent être confirmées par écrit dans les 48 heures.
3. Les demandes d'assistance contiennent:
 - a. l'indication de l'Autorité requérante et de l'Autorité requise;
 - b. des informations détaillées sur le cas;
 - c. le but et les motifs de la demande;
 - d. une description de l'assistance requise;
 - e. toute autre information susceptible de contribuer à l'exécution effective de la demande.

Art. 8 Refus d'assistance

1. L'assistance prévue dans le présent Accord peut être refusée, totalement ou en partie, si l'Autorité compétente intéressée estime que l'exécution de la demande est de nature à porter atteinte à la souveraineté, à la sécurité, à l'ordre public ou à d'autres intérêts prépondérants de son Pays, ou conclut qu'elle entre en conflit avec la législation nationale ou les engagements internationaux de son Pays.

2. L'assistance peut en outre être refusée si l'exécution de la demande implique des charges excessives pour les ressources de l'Autorité compétente requise.
3. Chaque fois que possible, avant de prononcer une décision de refus d'assistance requise dans le cadre du présent Accord, l'Autorité compétente requise consultera l'Autorité compétente requérante afin de déterminer si l'assistance peut être fournie à des conditions précises. Si l'Autorité compétente requérante accepte de recevoir l'assistance aux conditions formulées, elle devra s'y conformer.
4. L'Autorité compétente requérante reçoit une notification écrite et motivée l'informant du refus total ou partiel d'exécution de la demande.

Art. 9 Exécution des demandes

1. L'Autorité compétente requise adopte toutes les mesures adéquates afin d'assurer l'exécution prompte et intégrale des demandes et en communique les résultats à l'Autorité compétente requérante.
2. L'Autorité compétente requérante sera immédiatement avisée de toute circonstance empêchant l'exécution de la demande ou entraînant un retard non négligeable.
3. Si l'exécution de la demande n'est pas du ressort de l'Autorité requise, cette dernière en informe immédiatement l'Autorité requérante.
4. L'Autorité compétente requise peut demander toutes les informations qu'elle juge nécessaires à la bonne exécution de la demande.

Art. 10 Assistance spontanée

Dans des cas particuliers, les Autorités compétentes peuvent, dans le respect de leur législation nationale, et ce même sans avoir reçu de demande préalable, se communiquer spontanément des informations permettant de prévenir des menaces concrètes pour la sécurité et l'ordre publics ou à lutter contre la criminalité.

Titre III
Modalités particulières de coopération policière

Art. 11 Observation transfrontalière

1. Les agents d'une des Parties, conformément aux modalités prévues à l'art. 40 de la Convention d'application de l'accord de Schengen et dans les législations nationales s'y rapportant, peuvent moyennant autorisation préalable, sauf dans les cas d'urgence particulière, poursuivre l'observation sur tout le territoire de l'autre Partie d'une personne soupçonnée de participation à la commission d'une infraction pouvant donner lieu à une extradition sur la base de la Convention européenne d'extradition du 13 décembre 1957 ou, si nécessaire, d'une personne dont il existe de sérieuses raisons de penser qu'elle peut conduire à l'identification ou à la localisation d'une telle personne.

La demande d'autorisation, qui sera toujours transmise en copie au centre commun, doit être adressée:

- pour la Confédération suisse, au secteur suisse du centre commun;
- pour la République italienne, à la Direzione Centrale della Polizia Criminale – Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia.

2. Dans les cas d'urgence au sens de l'art. 40, par. 2, de la Convention d'application de l'accord de Schengen, dans lesquels il n'est pas possible de requérir une autorisation préalable à l'Autorité compétente, l'observation transfrontalière est autorisée pour les infractions visées au par. 7 dudit art. 40. Dans de tels cas, le franchissement de la frontière doit être communiqué immédiatement au centre commun chargé d'avertir:

- pour la Confédération suisse, la Centrale d'engagement de l'Office fédéral de la police,
- pour la République italienne, la Direzione Centrale della Polizia Criminale – Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia.

3. Les agents observateurs sont:

- pour la Confédération suisse, les agents de police de la Confédération et des cantons, ainsi que les agents du Corps des gardes-frontière et des sections antifraude douanières,
- pour la République italienne, les officiers et agents de police judiciaire au sens de la législation nationale.

Art. 12 Poursuite transfrontalière

1. Les agents d'une des Parties, conformément aux modalités prévues à l'art. 41 de la Convention d'application de l'accord de Schengen et dans les dispositions d'application internes s'y rapportant, peuvent, sans être limités dans le temps ou dans l'espace, continuer la poursuite sur le territoire de l'autre Partie:

- de personnes prises en flagrant délit de commission d'une infraction donnant lieu à l'extradition,
- de personnes évadées.

2. La poursuite doit être communiquée, au moment du franchissement de la frontière, au centre commun, chargé d'avertir:

- pour la Confédération suisse, la Centrale d'engagement de l'Office fédéral de la police,
- pour la République italienne, la Direzione Centrale della Polizia Criminale – Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia.

3. Si aucune demande d'arrêt de poursuite n'a été formulée et si les agents de la Partie sur le territoire de laquelle a lieu la poursuite ne peuvent intervenir en temps opportun, les agents qui exécutent la poursuite peuvent retenir la personne poursuivie jusqu'au moment où les agents de la Partie sur le territoire de laquelle se déroule

la poursuite peuvent vérifier l'identité ou procéder à l'adoption de mesures nécessaires.

4. Les agents chargés de la poursuite sont:

- pour la Confédération suisse, les agents de police de la Confédération et des cantons ainsi que les agents du Corps des gardes-frontière et des sections antifraude douanières,
- pour la République italienne, les officiers et agents de police judiciaire au sens de la législation nationale.

Art. 13 Livraisons surveillées

1. La Partie requise peut autoriser sur son territoire l'importation surveillée, le transit surveillé et l'exportation surveillée en conformité avec les dispositions nationales en vigueur, sur demande des Autorités compétentes de la Partie requérante.

2. Les livraisons surveillées sont effectuées en vertu des modalités régies par l'Accord d'exécution du 17 novembre 2009 sur les livraisons surveillées transfrontalières entre la Suisse et l'Italie.

Art. 14 Missions communes

Afin de renforcer leur collaboration, les Autorités compétentes forment, au besoin, des groupes mixtes d'analyse, de travail et d'enquête, au sein desquels les agents d'une Partie assument, lors de missions sur le territoire de l'autre Partie, des fonctions de conseil et d'appui.

Art. 15 Détachement d'agents de liaison

Les Autorités compétentes peuvent, dans le respect de leur législation nationale et d'un commun accord, détacher des agents de liaison afin de promouvoir et d'accélérer la coopération, et surtout l'échange d'informations et l'exécution des demandes d'assistance.

Art. 16 Protection des témoins

1. Les Autorités compétentes collaborent, en vertu de leur législation nationale, pour protéger les témoins et les membres de leur famille (ci-après «personnes à protéger»).

2. La coopération comprend en particulier l'échange d'informations nécessaires à la protection des personnes, ainsi qu'à leur prise en charge et à leur soutien.

3. Un accord d'exécution entre les Autorités compétentes règle au cas par cas les modalités de la coopération dans le cadre de la prise en charge de personnes à protéger.

4. Les personnes à protéger pour lesquelles un programme de protection des témoins a été mis en place par la Partie requérante ne sont pas admises dans un

programme de protection des témoins de la Partie requise. La coopération liée à la protection de ces personnes est régie par la législation nationale de la Partie requise.

5. La Partie requérante supporte les frais de subsistance des personnes à protéger et les frais découlant des mesures dont elle a requis la mise en œuvre. La Partie requise assume les coûts liés à l'intervention du personnel de police préposé aux services de protection.

6. La Partie requise peut mettre fin à la coopération pour autant que des motifs graves le justifient et si elle en a informé au préalable la Partie requérante. Dans de tels cas, la Partie requérante est tenue de reprendre la personne à protéger sous sa garde.

Art. 17 Mesures en cas de danger grave et imminent

1. En cas de danger grave et imminent pour la vie ou l'intégrité corporelle des personnes, les agents d'une Partie peuvent franchir la frontière commune sans l'autorisation préalable de l'autre Partie pour prendre les mesures provisoires nécessaires dans la zone frontalière se trouvant sur le territoire de l'autre Partie.

2. Un danger imminent, au sens du par. 1, existe lorsque le danger risque de se réaliser en cas d'attente de l'intervention des agents de l'autre Partie.

3. Les agents en intervention doivent immédiatement informer les autorités de l'autre Partie mentionnées au par. 5. Ces dernières confirment avoir été informées et prennent immédiatement les mesures permettant d'écarter le danger et de maîtriser la situation. Les agents n'interviennent sur le territoire de l'autre Partie que jusqu'à ce que cette dernière ait pris les mesures permettant d'écarter le danger. Les agents en intervention sont tenus de suivre les instructions de l'autre Partie.

4. Les agents en intervention sont soumis aux dispositions du présent article et à la législation nationale de la Partie sur le territoire de laquelle ils interviennent. Les mesures prises par les agents en intervention sont attribuées à l'autre Partie.

5. La communication est adressée:

- pour la République italienne, à la Direzione Centrale della Polizia Criminale – Servizio Cooperazione Internazionale di Polizia et au secteur italien du centre commun;
- pour la Confédération suisse, au secteur suisse du centre commun.

Art. 18 Octroi de l'assistance lors d'événements de grande envergure, de catastrophes ou d'accidents graves

1. Sous réserve des dispositions de l'Accord du 2 mai 1995 entre la Confédération suisse et la République italienne sur la coopération dans le domaine de la prévision et de la prévention des risques majeurs et de l'assistance mutuelle en cas de catastrophe naturelle ou imputable à l'activité humaine, les Autorités compétentes se prêtent mutuellement assistance, dans le respect de leur législation nationale, lors de manifestations de masse ou d'événements majeurs analogues, ainsi qu'en cas de catastrophes et d'accidents graves:

- a. en s'informant mutuellement et le plus rapidement possible de l'existence de tels événements ou situations susceptibles d'avoir des répercussions transfrontalières, ainsi que de leur évolution;
 - b. en prenant et en coordonnant les mesures policières nécessaires, sur leur territoire, dans le cadre de situations ayant des répercussions transfrontalières;
 - c. en fournissant autant que possible de l'aide, à la demande de la Partie sur le territoire de laquelle se produit l'événement ou la situation, en envoyant des agents, des spécialistes et des conseillers ou en livrant des équipements.
2. En cas d'envoi d'agents d'une Partie sur le territoire de l'autre Partie, les Autorités compétentes peuvent conclure un accord spécifique afin de confier à ces agents des tâches exécutives, y compris des compétences d'autorité publique. Ces tâches pourront être accomplies seulement sous la direction du service responsable et dans le respect de la législation nationale de la Partie sur le territoire de laquelle se déroule l'intervention. Les mesures prises par les agents en intervention sont attribuées à l'autre Partie.

Art. 19 Soutien en situations de crise ou d'événements extraordinaires

1. Une Partie peut requérir le soutien d'une unité spéciale de l'autre Partie pour faire face à une situation de crise ou à des événements extraordinaires. Les Autorités compétentes de la Partie requise peuvent accepter ou refuser une telle demande, ou proposer un autre type d'assistance. La demande doit indiquer le genre d'assistance requise, en justifier la nécessité dans une perspective opérationnelle et être adressée à l'Autorité compétente.
2. Sont considérées comme des unités spéciales, les unités d'une Autorité compétente qui ont la tâche spéciale de maîtriser des situations de crise ou des événements extraordinaires. Les Autorités compétentes s'informent mutuellement des activités de leurs unités spéciales et des formes d'assistance qu'elles sont en mesure de fournir en cas de situations de crise ou d'événements extraordinaires.
3. Sont considérées comme des situations de crise, les situations dans lesquelles l'Autorité compétente d'une Partie a des motifs fondés de croire qu'une infraction a été commise qui constitue un danger imminent et réel pour les personnes, la propriété, les infrastructures et les institutions de cette Partie.
4. Sont considérés comme des événements extraordinaires, les événements auxquels l'Autorité compétente d'une Partie n'est plus en mesure de faire face par ses propres moyens.
5. L'assistance demandée peut consister, en accord avec les Autorités compétentes, à fournir des équipements et un savoir-faire à la Partie requérante, ainsi qu'à réaliser des interventions sur le territoire de ladite Partie, au besoin en utilisant des armes de service aux conditions posées par l'art. 32 du présent Accord.
6. Au cours des interventions menées sur le territoire de la Partie requérante, les agents de l'unité spéciale de la Partie qui prête son concours sont autorisés à agir et à prendre toutes les mesures nécessaires pour préparer l'assistance requise. Dans un tel cas, ils interviennent dans le domaine de compétence de la Partie requérante, sous

sa responsabilité et sa direction, en veillant au respect de ses dispositions et en s'en tenant aux compétences que leur attribue leur propre législation nationale.

Art. 20 Agents de sécurité dans le domaine de l'aviation

1. Les Autorités compétentes, en vertu de leur législation nationale, peuvent coopérer en prévoyant l'engagement d'agents de sécurité sur la base des conventions relatives à l'aviation civile internationale auxquelles elles sont soumises.
2. Aux fins du présent Accord, sont considérés comme des agents de sécurité dans le domaine de l'aviation, les agents des autorités responsables de la sécurité désignés comme tels par les Parties, formés à cet effet et chargés d'assurer la sécurité à bord des aéronefs.
3. La coopération porte notamment sur l'intervention d'agents de sécurité sur des vols entre les territoires des deux Parties.
4. Les détails de la coopération, notamment les questions relevant de l'intervention opérationnelle des agents dans le domaine de l'aviation, seront réglés dans un accord d'exécution.

Art. 21 Soutien en cas de rapatriement et de renvois conjoints

1. Les Autorités compétentes se soutiennent mutuellement, dans le respect de leurs engagements internationaux respectifs, dans le rapatriement des ressortissants d'Etats tiers faisant l'objet d'une mesure d'éloignement. Elles s'informent en temps opportun des rapatriements prévus et, dans la mesure du possible, proposent leurs services à l'autre Partie.
2. En cas de rapatriements conjoints, les Autorités compétentes définissent qui accompagne la personne à rapatrier et les mesures de sécurité applicables.
3. Les Autorités compétentes peuvent, en vue de prévenir l'immigration illégale et de lutter contre ce phénomène, convenir du déploiement d'activités conjointes en zone frontalière, y compris des patrouilles communes.

Art. 22 Transit

1. Sous réserve des autres dispositions du présent accord et de la Convention du 11 mars 1961 entre la Confédération suisse et la République italienne relative aux bureaux à contrôles nationaux juxtaposés et au contrôle en cours de route, si les agents d'une partie sont en uniforme ou sont munis d'armes de service, d'équipements spéciaux ou se déplacent à bord de véhicules de service, leur transit dans la zone frontalière de l'autre Partie doit être annoncé avant le passage de la frontière:
 - pour la Confédération suisse, au secteur suisse du centre commun,
 - pour la République italienne, au secteur italien du centre commun.
2. Un transit se déroulant sur une portion de territoire hors de la zone frontalière nécessite une autorisation préalable des Autorités compétentes respectives. La demande peut être transmise aussi par le centre commun.

3. Dans les cas visés aux par. 1 et 2, les agents en transit ne peuvent remplir de fonctions de police sur le territoire de l'autre Partie et sont soumis à la législation nationale de cette dernière, y compris les dispositions concernant la circulation routière.

Titre IV **Coopération directe en zone frontalière**

Art. 23 Patrouilles mixtes

1. Les agents des Parties peuvent participer à des patrouilles mixtes dans la zone frontalière.
2. Les patrouilles mixtes mènent une coopération transfrontalière dans les domaines prévus à l'art. 5.
3. Les agents d'une Partie intervenant sur le territoire de l'autre Partie exercent un rôle d'observation, d'assistance, de consultation et d'information; ils ne peuvent pas exécuter de mesures policières de leur propre chef.
4. Les droits et obligations des agents, ainsi que les conditions d'exécution des interventions prévues, sont régis par la législation nationale du pays sur le territoire duquel ont lieu lesdites interventions.

Art. 24 Intervention des patrouilles mixtes

Les Autorités compétentes pour définir les modalités des patrouilles mixtes sont:

- pour la République italienne, la Direzione Centrale della Polizia Criminale – Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia,
- pour la Confédération suisse, le secteur suisse du centre commun.

Art. 25 Mesures transfrontalières relatives aux transports ferroviaires et lacustres

1. Afin de maintenir la sécurité et l'ordre publics lors de transports ferroviaires transfrontaliers, les agents des Autorités compétentes d'une Partie sont autorisés à poursuivre un acte officiel commencé à bord d'un train sur leur propre territoire, en vertu de leur législation nationale, jusqu'au prochain arrêt du train prévu sur le territoire de l'autre Partie. Si nécessaire, les agents sont autorisés dans ce cas à arrêter une personne sur le territoire de l'autre Partie jusqu'à l'arrivée des agents de celle-ci.
2. En vertu de leur législation nationale, les agents d'une Partie peuvent être autorisés à monter à bord d'un train au dernier arrêt prévu sur le territoire de l'autre Partie pour y prendre des mesures en vue de maintenir la sécurité et l'ordre publics.
3. Les par. 1 et 2 s'appliquent par analogie aux transports lacustres.

4. Les Autorités compétentes veillent à ce que les agents de l'autre Partie puissent utiliser gratuitement ces moyens de transport et disposent d'espaces suffisants, en fonction des circonstances, pour exécuter les actes officiels.

5. Sont réservées les éventuelles dispositions plus détaillées prévues dans les accords entre les Parties en ce qui concerne les contrôles effectués dans les offices nationaux juxtaposés et en cours de route en matière de circulation des personnes et des marchandises.

6. Les modalités d'application des dispositions du présent article seront définies par les Autorités compétentes dans des accords d'exécution spécifiques au sens de l'art. 38.

Art. 26 Escortes transfrontalières

1. Les Autorités compétentes peuvent autoriser l'exécution sur leur propre territoire de services d'escorte de personnalités exposées de l'autre Partie, conformément aux dispositions de leur législation nationale.

2. Les avis d'escortes dans les zones frontalières doivent être adressés, préalablement au passage de la frontière, au centre commun; celui-ci renseigne immédiatement les organismes nationaux compétents.

3. Dès le passage de la frontière, les agents en escorte sont accompagnés durant leur service et placés sous le contrôle des agents de la Partie sur le territoire de laquelle ils agissent.

4. Les agents en escorte peuvent emporter leur arme de service, aux conditions de l'art. 32.

5. Sur les itinéraires empruntés par les escortes, les véhicules engagés sont soumis aux règles de la circulation routière du territoire de la Partie sur lequel ils interviennent.

6. Les réadmissions, les mesures d'éloignement de personnes étrangères en situation irrégulière et les extraditions ne tombent pas sous le coup du présent article.

Titre V **Centre commun**

Art. 27 Organisation

1. Le centre commun créé en vertu du Protocole du 17 septembre 2002 entre la Confédération suisse et la République italienne relatif à l'implantation de centres de coopération policière et douanière à proximité de la frontière commune des deux Parties est destiné à accueillir du personnel composé d'agents des deux Parties.

2. Dans leurs domaines de compétences propres, les agents en service du centre commun travaillent en équipe, se prêtent mutuellement assistance, s'échangent des informations sur la coopération transfrontalière, les rassemblent, les analysent et les

transmettent, sans préjuger de l'échange d'informations, par l'intermédiaire des organes centraux nationaux et de la coopération directe.

Art. 28 Gestion des informations

1. Afin de mener à bien ses tâches en application du présent Accord, le centre commun prendra soin de noter, dans un journal des événements, l'intégralité des demandes traitées par les Parties. Seuls les agents en service dans le centre commun ont un accès direct à ce système de contrôle des affaires.
2. Les modalités de gestion, de traitement, de conservation et de suppression des informations par le centre commun seront définies conjointement, conformément aux législations nationales respectives, sur la base des procédures prévues dans le Protocole du 17 septembre 2002 entre la Confédération suisse et la République italienne relatif à l'implantation de centres de coopération policière et douanière.

Titre VI
Protection des données

Art. 29 Restrictions relatives à l'utilisation des informations
et des documents

1. Conformément à leurs législations nationales, les Autorités compétentes s'engagent à garantir un niveau de protection des données personnelles qui satisfait aux exigences découlant de la Convention du Conseil de l'Europe du 28 janvier 1981.
2. Les Parties conviennent que les données personnelles et à caractère sensible transmises en vertu du présent Accord sont utilisées uniquement dans les buts prévus par celui-ci et conformément aux conditions fixées par la Partie qui a transmis les données.
3. Les données personnelles et les informations à caractère sensible échangées entre les Parties sont, conformément à leurs législations nationales respectives, protégées selon les mêmes normes que celles appliquées aux données nationales.
4. L'Autorité compétente qui a transmis les données s'assure que les données sont précises, complètes et à jour, et qu'elles sont adéquates et pertinentes au regard du but de leur transmission.
5. Les informations et les documents fournis par une Autorité compétente, conformément au présent Accord, ne peuvent être ni divulgués à des tiers, ni utilisés à des fins autres que celles convenues initialement, sans l'autorisation expresse et écrite de l'Autorité compétente qui les a fournies.
6. A la demande de l'Autorité émettrice, l'Autorité destinataire est tenue de rectifier, de bloquer ou de supprimer, conformément à sa législation nationale, les données reçues au sens du présent Accord qui sont inexactes ou incomplètes, ou s'il apparaît que la collecte, par l'Autorité émettrice, de ces données ou leur traitement ultérieur contrevient au présent Accord ou aux réglementations applicables à l'Autorité émettrice.

7. Lorsque l'Autorité compétente d'une Partie a connaissance de l'inexactitude des données reçues, au sens du présent Accord, par l'Autorité compétente de l'autre Partie, elle prend toutes les mesures nécessaires, notamment pour compléter, supprimer ou rectifier ces données, afin d'empêcher que les Autorités ne se fendent à tort sur celles-ci.

8. Chaque Autorité compétente informe l'autre si elle découvre que les données transmises ou reçues au sens du présent Accord sont inexactes, non fiables ou éveillent des doutes sérieux. S'il s'avère que les données transmises sont imprécises, chaque autorité prend les mesures nécessaires pour les corriger.

Art. 30 Mesures organisationnelles

Chaque Partie garantit une protection des données personnelles reçues au sens du présent Accord équivalente à celle assurée par l'autre Partie et adopte les mesures techniques nécessaires pour protéger les données personnelles contre toute destruction fortuite ou illicite, contre toute perte accidentelle, ainsi que contre toute diffusion, toute altération, tout accès ou tout autre type de traitement non autorisés. A cet effet, les Parties prennent les mesures utiles afin que seules les personnes autorisées puissent avoir accès aux dites données personnelles.

Titre VII
Droit applicable lors d'opérations officielles de l'une des Parties sur le territoire de l'autre Partie

Art. 31 Entrée, sortie et séjour

1. Les agents d'une Partie qui opèrent temporairement sur le territoire de l'autre Partie en vertu du présent Accord ne doivent être porteurs, lors du passage de la frontière et durant leur séjour, que d'une attestation de service valable munie de leur photographie et de leur signature. Les agents sont autorisés à séjourner sur le territoire de l'autre Partie pour le temps nécessaire à l'accomplissement de leurs activités.

2. Les agents qui opèrent sur le territoire de l'autre Partie doivent être en mesure de justifier à tout moment de leur qualité officielle.

Art. 32 Uniformes, armes de service et moyens de communication

1. Les agents d'une Partie qui opèrent sur le territoire de l'autre Partie en vertu du présent Accord sont autorisés à porter l'uniforme et leur arme de service ainsi que d'autres moyens de contrainte et de communication, à moins que l'autre Partie annonce qu'elle s'y oppose dans le cas concret ou qu'elle ne l'autorise qu'à certaines conditions.

2. L'utilisation de l'arme de service et de ses munitions est autorisée uniquement en cas de légitime défense selon la législation nationale de l'Etat hôte.

3. Après l'entrée en vigueur du présent Accord, les Autorités compétentes définissent les modalités de la coopération prévue dans les deux paragraphes précédents dans un accord d'exécution spécifique au sens de l'art. 38.

Art. 33 Utilisation de moyens terrestres, aquatiques et aériens

1. Si, durant la coopération en vertu du présent Accord, les agents utilisent des moyens terrestres et aquatiques sur le territoire de l'autre Partie, ils sont soumis, en matière de circulation routière et de navigation, aux lois applicables aux agents de la Partie sur le territoire de laquelle ces moyens sont utilisés, y compris en ce qui concerne l'usage de dispositifs sonores et lumineux. Conformément à la législation nationale de chaque Partie et sous condition de réciprocité, le transit des moyens de transport de service pourra être exempté de taxes autoroutières. Les Autorités compétentes des Parties s'informent de leurs réglementations respectives en vigueur en la matière.

2. Dans le cadre des missions prévues par le présent Accord, les Parties peuvent, dans le respect de leurs législations nationales et selon les procédures d'autorisation prévues, définir dans des accords ultérieurs les modalités d'utilisation de moyens aériens. Durant ces interventions, les dispositions qui régissent le trafic aérien s'appliquent.

Art. 34 Rapports de service, protection et assistance

1. Les agents des Parties sont soumis aux prescriptions de leur législation nationale en ce qui concerne leurs rapports de service, leurs conditions d'engagement et leur statut disciplinaire.

2. Les Parties sont tenues d'assurer aux agents envoyés par l'autre Partie durant l'exercice de leurs fonctions la même protection et la même assistance qu'elle accorde à ses propres agents.

Art. 35 Responsabilité

1. Lorsque durant l'exercice des activités prévues par le présent Accord, les agents d'une Partie occasionnent des dommages sur le territoire de l'autre Partie, cette dernière répond des dommages causés à des tiers aux mêmes conditions et dans la même mesure que si le dommage avait été causé par ses agents compétents à raison du lieu et de la matière.

2. La Partie qui a réparé le dommage causé aux personnes lésées ou à leurs ayants droit en obtient le remboursement de l'autre Partie à moins que la mission n'ait pas eu lieu à sa demande. En cas de dommages à l'égard des Parties, celles-ci renoncent à faire valoir le dommage subi sauf si les agents ont causé le dommage intentionnellement ou par négligence grave.

Art. 36 Statut juridique des agents sur le plan du droit pénal

Les agents d'une Partie qui, conformément au présent Accord, interviennent sur le territoire de l'autre Partie sont assimilés aux agents de celle-ci en ce qui concerne les infractions qu'ils commettraient ou dont ils seraient victimes.

Titre VIII
Dispositions finales

Art. 37 Dispositions d'ordre financier

Les frais liés à l'exécution d'une demande au sens du présent Accord sont supportés par la Partie requise, sauf si les Autorités compétentes en ont convenu autrement par écrit.

Art. 38 Application de l'Accord

1. Aux fins de la mise en œuvre du présent Accord, les Autorités compétentes peuvent, dans le respect de leurs attributions respectives, conclure des accords d'exécution visant à définir les aspects administratifs et techniques.

2. Les Autorités compétentes peuvent, par des communications ultérieures, définir des points de contact en vue de la mise en œuvre du présent Accord.

Art. 39 Obligations découlant d'autres accords internationaux

Le présent Accord n'exerce aucune influence sur les droits et les obligations découlant d'autres accords internationaux des Parties.

Art. 40 Langue

Les Autorités compétentes ont recours à l'italien et au français pour leurs communications.

Art. 41 Comité mixte, réunions d'experts et règlement des différends

1. En vue d'évaluer périodiquement l'efficacité des formes de coopération régies par le présent Accord et de présenter des propositions de développement de la coopération, un Comité mixte est mis sur pied, comprenant des représentants des Autorités compétentes.

2. Le Comité mixte se réunit en règle générale une fois par an en alternance en Italie et en Suisse.

3. Le Comité mixte peut, en fonction des éventuels besoins opérationnels, convier des experts ou des responsables des agents des deux Parties à ses réunions.

4. Les coûts liés aux réunions sont supportés par la Partie hôte, alors que la Partie invitée assume ses frais de voyage et de logement.

5. Tout différend découlant de l'interprétation ou de la mise en œuvre du présent Accord est réglé par des négociations et des consultations mutuelles entre les Parties.

Art. 42 Amendement

Le présent Accord peut être amendé d'un commun accord par les Parties, conformément à leurs procédures internes. Les amendements font partie intégrante de l'Accord et entrent en vigueur conformément à l'art. 43 du présent Accord.

Art. 43 Entrée en vigueur et dénonciation

1. Le présent Accord est conclu pour une durée indéterminée et entre en vigueur le premier jour du deuxième mois suivant la date de réception de la seconde notification par laquelle les Parties s'informent mutuellement de l'aboutissement des procédures internes nécessaires à cette fin.

2. Le présent Accord peut être dénoncé en tout temps par écrit par voie diplomatique par chacune des Parties, moyennant un préavis de six mois.

3. Le présent Accord remplace dès son entrée en vigueur l'Accord du 10 septembre 1998 entre la Confédération suisse et la République italienne relatif à la coopération entre les autorités de police et de douane .

4. La Partie sur le territoire de laquelle le présent Accord est signé ordonne, après son entrée en vigueur, l'enregistrement du présent Accord auprès du Secrétariat général des Nations Unies, conformément à l'art. 102 de la Charte des Nations Unies.

En foi de quoi, les représentants des deux gouvernements, dûment autorisés à cet effet, ont signé le présent Accord.

Fait à Rome, le 14 octobre 2013, en deux exemplaires originaux rédigés en langue italienne.

Pour le
Conseil fédéral suisse:
Simonetta Sommaruga

Pour le Gouvernement
de la République italienne:
Angelino Alfano